Anno XIII. TORINO, Sabato 6 Settembre 1879 Num. 246.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . » 28 » 14 » 7 50 » 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . . . . » 3 » 1 » 50 » —
» Estero, Unione Postale (esclusa Gazzetta Letteraria) . . . » 32 » 16 » 10 — » —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— della PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a piacimento che le vengono inviati.

TORINO, 6 SETTEMBRE 1879.

ITALIA

Chiusura della discussione — L'ultima parola ufficiosa — Questione della quota minima — Un progetto che si raccomanda all'on. Grimaldi.

Avendo riferito i giudizi degli altri principali fogli della capitale intorno alla questione Haymerle, giustizia vuole che pur si tenga conto degli apprezzamenti espressi in ultimo dall'organo ufficioso del Ministero, — apprezzamenti che possono benissimo servir di chiusura finale alla discussione.

A giudizio del *Diritto*, dunque, la pubblicazione del colonnello Haymerle non può, anzi non deve avere nessun valore agli occhi del Governo. È una pubblicazione piena di incertezze, fondata sopra un'erronea conoscenza delle cose e va lasciata al giudizio del pubblico di buon senso che saprà farne giustizia.

L'autore dell'opuscolo, vivendo in Italia, pare si prefiggesse il compito di raccogliere tutti quei piccoli episodi della vita libera del nostro Paese, tutte le frasi di qualche libro, di qualche giornale, per costruire poi, su basi così fallaci, l'edificio delle sue preoccupazioni, mostrando così di non avere una giusta idea di una società come la nostra e di un regime di libertà quale è quello che ci governa. Pel colonnello Haymerle infatti non le grandi cose hanno valore, ma le piccole, e si preoccupa e quasi teme delle dieci voci che fanno un po' di chiasso, per non accorgersi poi delle mille che s'impongono e che vogliono la pace e l'accordo.

La pubblicazione del colonnello austriaco ha tanto più sorpreso il *Diritto* poichè essa veniva, appassionata, ingiusta, quasi aggressiva, a commuovere l'opinione pubblica, mentre le relazioni fra i due Stati erano nei migliori rapporti, e la si accoglieva in un giornale officioso del Governo ed era opera di chi, pochi mesi fa, occupava da noi un'alta posizione ufficiale.

Comunque, l'Italia, senza sgomenti, senza scosse militanterie, seguirà la sua via; manterrà i suoi buoni rapporti con tutti se da tutti sarà rispettata e punto minacciata; farà il debito suo, ed onoratamente sempre; ma la sorte di questa nostra cara ed amata patria, *Il Diritto* non può a meno di protestare: che l'attribuire agl'Italiani, oggi, l'intenzione di aggredire i loro vicini, e di voler sciogliere le questioni colla violenza, è non solo cosa assolutamente contraria alla verità, ma anche una cattiva azione tanto verso il nostro Paese come verso l'Austria-Ungheria. A' suoi occhi è un delitto quello di contribuire a far nascere o rinverdire le avversioni tra i popoli; un delitto che può scontarsi col sangue, ma che non si giungerà mai a giustificare con motivi di ambizioni da soddisfarsi o di un falso punto d'onore da rivendicarsi.

E non questo si fa punto.

***

In varie corrispondenze private si discorre dei molti sequestri ai quali, in quest'annata difficilissima, si procede in ogni parte d'Italia a danno di poveri contadini, rittainoli o miseri proprietari, per pagamento della tassa di ricchezza mobile, e sui fabbricati.

Poichè non pare che a questo tristi operazioni si proceda coi modi fiscali ed offensivi usati in altri tempi, nulla ci sarebbe veramente a ridire sul fatto. La legge è, e bisogna che sia eseguita.

Ma è pur bene rammentare che l'onorevole Doda, prima di lasciare il Ministero delle finanze, aveva presentata una legge per l'abolizione delle *quote minime* di tassa ricchezza mobile e fabbricati. Lo stesso aveva pur lucidamente dimostrato che quelle *minime quote* non potevano apportare e non apportavano alcun vantaggio allo Stato, poichè le spese di sequestri e di vendita di proprietà superavano quasi sempre le somme da esigersi; facendo riflettere in pari tempo che, oltre al malcontento, producevano la rovina dei miseri debitori verso lo Stato.

È pur noto che, per quanto utile ed umanitario dovesse sembrare a tutti, quel progetto non venne discusso. Ora si domanda se l'on Grimaldi, il quale si mostra animato da tante buone intenzioni, non potrebbe compire l'opera iniziata dal suo predecessore, e presentare agli stessi quel progetto tra i primi alla riapertura della Camera. — È questione di umanità e di utilità bensì anche al tempo stesso; e si spera che l'on. Grimaldi vorrà pure prendere atto di queste raccomandazioni.

***

Toccando un argomento che più direttamente interessa la questione sociale, l'*Opinione* tratta in un lungo articolo degli arbitramenti industriali, e ne loda la istituzione. A Milano, a Como questi Comitati composti di operai e di fabbricanti fecero buona prova, come l'hanno fatta in Francia. Istituzioni di tal fatta sono eminentemente sociali, quantunque non convenga esagerarne in alcuna guisa la missione. Non vi è un problema sociale, ma vi sono dei problemi sociali, fu detto in Francia con arguta evidenza da uno di quei cesellatori di frasi che sovrabbondano nell'antica città di Parigi. Ed con ciò voleva forse significare che vi sono questioni molteplici e tutte inadeguate a risolvere radicalmente il finale problema della miseria assoluta e relativa rispetto alle facoltà morali, intellettuali e materiali. Malgualunque istituzione sociale, comunque costituita e da qualsiasi fonte prorompa, purchè un'alta idea morale la guidi, quando miri ad attenuare qualche dolore, a scemare qualche ineguaglianza, a rendere meno aspri gli attriti e meno duri i rapporti fra i vari ordini di cittadini, va accolta con riconoscenza.

Le rigorose iniziative di Como e di Milano ricordano al legislatore una colpa di dimenticanza. E non si sa intendere e tanto meno giustificare in Italia, ove la vita industriale si va svolgendo da moltissimi anni, la mancanza di una legge, che crei i tribunali di *probi viri* industriali alla foggia di quelli di Francia, i più completi ed efficaci.

***

Vero è che queste istituzioni, per quanto bene ordinate, non avranno mai la virtù che scrivono ad esse taluni entusiasti, di sopprimere gli scioperi: ma è certo che ne funzioneranno lealmente, in certi casi potrebbero diminuirne la lunghezza o prevenirli per effetto di rapide conciliazioni inspirate da una autorità amorevole e rispettata. Per modo di esempio, dalla inchiesta sugli scioperi, presieduta dall'egregio Bonasi, — il quale ha testè condotti i lavori della Commissione in una relazione che si assicura stupenda, e sta per rassegnarla al Ministro dell'interno, — si trae che gli operai tipografi hanno lasciato travedere che non si sarebbero fatti nè scioperi, nè società di resistenza, se i capi di tipografia avessero accolto la proposta di un Comitato di arbitri. E forse nel Biellese le Società di mutuo soccorso, tramutate in sodalizi di resistenza, non si sarebbero con sì ferrea pertinacia esercitate nella lotta pei salarii, se fin da principio i fabbricanti avessero meglio apprezzato l'idea dell'arbitrato.

Riforma urgente.

« Ose dirlo apertamente e con tutta quella forza di convincimento che in me deriva da una continuata ed incontrastabile esperienza: i nostri programmi enciclopedici meritano a mio avviso gli studi liceali presso di noi, e la ruina sarà certa, irreparabile, se non si pon mano ad un pronto ed efficace riparo. » Queste parole, che io pubblicava a Milano nel 1864, mi ricorrono di presente alla penna, ed anche oggi, ripeto, come allora, che la precipua causa della presente prostrazione de' nostri istituti liceali sta riposta nella smodata ampiezza data alle materie d'insegnamento e conseguentemente nello scompiglio che turba la stessa materia, e che da questa trapassa nelle menti degli alunni. Da venti anni si gonfiano i programmi didascalici; ministri succedono a ministri; niuno si provò a trarne fuori il troppo e il vano.

Che ne avvenne? La natura violentata soccombe. Introdotto in Francia l'enciclopedismo liceale, fu visto crescere ogni anno il numero di quegli alunni, che, presentatisi alle prove del baccellierato in lettere, naufragarono in quell'oceano di materie scolastiche, tantochè nel 1855, sopra 2500 candidati, ben 1400 toccarono la peggio. In Italia dal 1860 hanno cominciato a farsi sentire i dolenti note, ed ogni anno nuovi tormenti e nuovi tormentati ci veggiamo intorno. Chiamarne in colpa la dappocaggine dei maestri e la scioperatezza dei discepoli sarebbe ingiustizia. La cagione è manifesta: gli sformati programmi sono accessibili ai pochissimi giovani di eletta ingegno, inservibili ai moltissimi che sempre ed ovunque sono la gran maggioranza.

Insieme colle famiglie ne patiscono detrimento e ruina gli studi e la coltura nazionale. Il molto e troppo insegnare si risolve nel poco o nulla apprendere. La scuola, già tempio sacro ad Apollo ed alle Muse, è fatta palestra da esercitare l'apparecchio polmonare dell'insegnante e l'acustica degli alunni. La mente giovanile, anzichè forza pensante, che cammina conscia di sè alla conquista del vero, è tenuta quale un cieco serbatoio di scompigliate idee, che ricorda la *rudis indigestaque moles* dell'antico caos, *ubi frigida pugnabant calidis, humentia siccis*. L'attività intellettuale giace soffocata sotto l'ingombro di tante e tanto smodate materie. Di qui impossibile il vero studio, che è lavoro riflessivo della mente, dacchè fallisce a questa il tempo per ripensare e commentare a se stessa le cose spiegate. Impossibile la formazione del carattere, il quale sorisce dall'attività personale conscia del suo pensare, arbitra del suo operare. Impossibile il culto della vera scienza, dove le molteplici discipline, piuttostochè sorreggersi ad organica unità, lottano discordi in mente al discepolo, o lo studio è fatto in servigio dell'esame. Inaridita la vena delle immaginare o del sentire, e fiaccata la virtù medesima del corporeo organismo sotto l'insistente e faticosa tensione del pensiero.

Il triste spettacolo di giovani liceali, che, sciupati della mente, affranti del corpo, si trascinano alle porte dell'Università, quasi ombre di estinti sulle soglie dei Campi Elisi, mostrava pur troppo che un questo profondo ci doveva pur essere nell'organismo dei nostri studi liceali; ma indirizzo non si è mutato mai. Nelle prove di licenza cadavano a centinaia le vittime dell'infelice sistema. Che importa? Periscano gli alunni; il sistema si salvi. L'universale lamento delle famiglie e della stampa faceva manifesto che si era fallita la via. Ma che! La Ragion di Stato (onniciente a' suoi proporre temi d'esame o sbagliati, o sibillini, o disadatti!) l'aveva additata una la via: forza era quindi percorrerla, mettesse pur capo all'abisso.

L'Italia attende dal ministro Perez la salutare riforma. Egli ne ha sentita la necessità imperiosa e la promise con fermo proposito. La riforma urge; ogni indugio tornerebbe fatale. All'invocato provvedimento non occorre la sanzione del Parlamento, giacchè non si tratta di prescrivere norme delle materie sanzionate dalla legge, bensì di richiamare ciascuna di esse a' suoi giusti e naturali confini e tutte armoneggiarle in una viva unità, che risponda al fine degli istituti liceali ed all'apprensiva de' giovani che li frequentano. In verità, una mano energica ci vuole, un taglio rinnovatore a curare l'idropisia enciclopedica che le menti giovanili intorpidisce. Il Ministro riformatore vedrà levarglisi contro i molti, che portarono ciascuno il suo sassolino alla torre babelica, che schiancia i nostri licei; ma la suprema necessità di salvare gli studi vincerà ogni cosa ed il nome di lui sarà benedetto da quanti hanno a cuore la nazionale coltura.

GIUSEPPE ALLIEVO.

LA FABBRICAZIONE DEGLI SPIRITI.

L'onorevole Ministro delle finanze ha diretto ai signori sindaci, prefetti, intendenti di finanza, agenti delle imposte, una lunga circolare colla quale sono accennate le norme generali per l'applicazione delle tasse di fabbricazione, secondo i mutamenti apportati dall'ultima legge 31 luglio 1879.

In questa circolare il Ministro, sviluppando i concetti già altre volte espressi, raccomanda che siano agevolate le convenzioni annuali fra i tassati e la finanza, allo scopo di favorire il lavoro delle piccole fabbriche; richiama l'attenzione dei prefetti e intendenti di finanza sulle disposizioni della nuova legge intese a favorire i produttori; eccita i sindaci a non lasciar cadere la facoltà loro concessa di accertare la durata delle distillazioni per le piccole distillerie, facoltà utilissima agl'industriali minori.

Eccone la parte più sostanziale che riflette appunto la fabbricazione degli spiriti:

« Ma l'argomento ben più importante, pel quale io mi rivolgo, non solo ai funzionari dell'amministrazione finanziaria, cui è affidato il servizio delle tasse di fabbricazione, ma eziandio ai signori sindaci ed ai signori prefetti, è quello che riflette la tassa sulla fabbricazione dell'alcool, poichè la nuova legge ne ha mutato radicalmente l'assetto sotto il punto di vista di perequare l'imposta, impedendo il meno che sia possibile l'industria e facilitando il lavoro delle piccole industrie.

« A chi abbia seguito le discussioni parlamentari, riescirà agevole lo scorgere come la nuova legge segni un progresso nell'assetto dell'imposta sull'alcool. Io confido pertanto che i funzionari incaricati dell'applicazione vogliano penetrarsi dello spirito della legge stessa, affinchè gli effetti possano corrispondere allo scopo, che il Parlamento ed il Governo si sono prefissi; e non dubito che i signori intendenti di finanza e gli uffici del macinato si adopereranno con tutto lo zelo, nella rispettiva sfera di azione, per la sollecita ed provvedimenti necessari al regolare avviamento del servizio.

« Essendo ormai prossima, con l'incominciamento della distillazione dell'alcool dalle vinaccie, l'attivazione di quelle fabbriche, che la legge comprende nella seconda categoria, occorre che siano costituite le Commissioni circondariali il cui compito importantissimo è quello di decidere tra gli agenti dell'amministrazione e i produttori, in caso di divergenza nella determinazione della produttività e della tassa giornaliera per i lambicchi.

« Faccio appello pertanto ai signori prefetti, sul cui spettano la costituzione di tali Commissioni, affinchè vogliano provvedere sollecitamente all'uopo, dandone notizia a questo Ministero ed alle Intendenze di finanza, ed avvertendone i contribuenti mediante avvisi a stampa da affiggersi nei singoli Comuni.

« Una disposizione notevole della nuova legge, dal punto di vista di facilitare i piccoli produttori, è quella che affida alle autorità comunali l'accertamento della durata delle distillazioni per le piccole distillerie con lambicchi della capacità complessiva non superiore ai dieci ettolitri, destinati alla distillazione del vino o delle vinaccie.

« Io quindi mi rivolgo ai signori sindaci, perchè vogliano provvedere alla scelta dei loro delegati, dandone notizia al prefetto ed all'intendente di finanza della provincia.

« I signori intendenti di finanza verranno poi comunicare al più presto ai signori sindaci gli elenchi delle suindette piccole distillerie, onde possano le Autorità comunali nominare il compito loro assegnato dalla legge.

« Venendo ora più particolarmente alle disposizioni da prendere per l'avviamento del servizio, urge che i signori intendenti di finanza, edisi gli ingegneri del macinato e gli ispettori delle gabelle, provvedano alla scelta del personale occorrente per l'accertamento della tassa e per la vigilanza permanente nelle fabbriche di prima categoria; avvertendo, che, per quanto concerne il servizio interno di tali fabbriche, il personale assegnato deve rimanere alla dipendenza degli ingegneri del macinato, ai quali spetta più specialmente la sorveglianza e la responsabilità dell'andamento del servizio.

« I signori intendenti daranno inoltre le disposizioni perchè siano consegnati con sollecitudine agli uffici tecnici del macinato gli atti che legittimano le fabbriche attualmente esistenti. Verranno risolvere con sollecitudine le questioni che potessero insorgere, sia per la scelta dei locali da assegnarsi agli agenti incaricati della vigilanza permanente nelle fabbriche di prima categoria, sia per quanto riguarda le opere che gli ingegneri del macinato riconoscessero necessarie per la sorveglianza nelle fabbriche; non tralasciando di riferirne al Ministero in caso di gravi contestazioni. Ricevuti dagli ingegneri del macinato gli elenchi indicanti l'ammontare della cauzione per ciascun fabbricante, i signori intendenti dovranno riferire a questo Ministero per quali fra le più importanti fabbriche convenga disporre che il versamento della cauzione venga dai fabbricanti effettuato direttamente in tesoreria.

« Quanto volte da' fabbricanti di prima categoria verrà offerto di garantire il pagamento della tassa mediante ipoteca sulla fabbrica, i signori intendenti, dietro esame degli atti e dopo udito l'avviso della R. Avvocatura erariale, provocheranne le opportune disposizioni per parte di questo Ministero. Nello stesso caso, per i fabbricanti di seconda categoria, basterà l'accettazione dell'esattore.

« I signori intendenti dovranno provvedere altresì perchè le agenzie delle imposte siano tosto fornite degli stampati necessarii e specialmente di quelli per le dichiarazioni di lavoro, onde non avvenga ritardo od ostacolo alcuno all'attivazione delle fabbriche.

« Il servizio di sorveglianza, specialmente per le fabbriche di seconda categoria, essendo affidato al personale delle gabelle, i signori intendenti avvertiranno subito alle opportune disposizioni.

« Gli ingegneri provinciali del macinato dovranno preparare tutti gli elementi, affine di procedere prontamente alla determinazione della produttività e della tassa giornaliera per le fabbriche di seconda categoria, ed alla notificazione delle relative quote ai fabbricanti.

« Per quanto riguarda le fabbriche di prima categoria, procederanno ad un attento esame di ciascun opificio, onde stabilire, possibilmente di accordo coi fabbricanti, le opere necessarie per garantire l'amministrazione. Determineranno inoltre con sollecitudine le somme delle cauzioni da prestarsi dai fabbricanti a garanzia del pagamento della tassa e ne daranno comunicazione alle Intendenze di finanza. Nel giorno dell'attivazione della legge, procederanno infine ad un esatto inventario di tutte indistintamente le materie che si troveranno nelle fabbriche e nei magazzini annessi; e ciò sia per le materie prime, accertando eziandio la qualità e la provenienza dei cereali, sia per lo spirito greggio e per l'alcool; salvo gli effetti delle dichiarazioni di lavoro in corso, state presentate ed accettate nello scorso mese di agosto. »

NOTE VATICANE.

La salute di Sua Santità — La prigionia in Vaticano — Il conte Pecci — Povero fratello... — Il dolore di Leone XIII — Le udienze sospese — Carpineto — La gratitudine dei contadini.

(Vice) — Roma, 4 settembre. — Avrete veduto su per molti giornali la notizia che il Papa non istà troppo bene in salute. Realmente sono poche le persone anco robuste e nella pienezza della gioventù che con questi calori non provino un certo malessere... e il desiderio di andare per qualche tempo a respirare l'aria libera e pura della campagna.

Il papa Pecci, sono poco abituato a vivere fra quattro mura, deve naturalmente soffrire alquanto a dover stare là nella città Leonina. È vero che lo spazio non manca... abbastanza per fare delle trottate, ma l'idea di avere un limite, di non poter uscire da quel certo cancello, di non poter recarsi al natio Carpinato, ove tanto volentieri andrebbe a rivedere la modesta casetta degli avi, gl'infonde nell'animo una certa tristezza.

***

Leone XIII non ha vissuto, prima di essere elevato al trono pontificale, che assai poco tempo in Roma. A Perugia egli era abituato a fare spesso in compagnia d'amici delle lunghe passeggiate. Uomo di fibra energica, sorretto e assai ben conservato per l'età sua, egli amava recarsi su qualche altura, e di là dominare collo sguardo la sottostante campagna e chiacchierare con fidati amici così alla buona, dimenticando l'alta dignità cardinalizia della quale era rivestito.

Ora il potere e i più supremi onori a cui uomo possa aspirare, importano, a una certa età specialmente, dei sacrifici e mutano il carattere.

Gioacchino Pecci era espansivo, cordiale, amante della buona conversazione... e anche di una partitina alle carte. Nel suo palazzo dell'arcivescovado a Perugia, un paio di volte per settimana si trovavano riuniti cinque o sei amici, fra i quali il generale che comandava il presidio, e si faceva volentieri un bel tressette.

Chi sa quante volte fra la pompa e il fasto del Vaticano lo avrà assalito la memoria di quella serata, oppure avrà pensato alla rude cordialità degli amici del natio Carpinetto!

Ma ormai è deciso. Anche egli, come il suo predecessore, non uscirà dal Vaticano... nemmeno per andare a dare l'ultimo bacio al fratello morente.

***

Leone XIII ha dovuto soffocare l'impulso del cuore e rinunziare a vedere per l'ultima volta un fratello carissimo.

Egli ebbe però un momento d'esitazione.

Il conte Carlo Pecci, com'è noto, era il fratello maggiore del Papa. Uomo di cuor retto, di vasta dottrina, de' suoi studi unicamente occupato, s'ebbe sempre la stima e l'affetto di quanti lo avvicinarono.

Il Pontefice nutriva per lui una speciale deferenza. Vecchio di novant'anni, lo aveva da qualche tempo assalito la paralisi. Già due o tre volte era stato in grave pericolo.

Questa volta però il male fece rapidi passi in tre giorni e fin dal primo giorno i medici che lo curavano perdettero ogni speranza di salvarlo. Oltre al male che lo aveva preso con una certa violenza, il suo organismo era troppo logoro dalla tarda età, perchè si potesse nutrire la più lontana speranza che avesse sopportato il male.

***

Ne fu subito avvertito Leone XIII.

Naturalmente la sua prima idea fu quella di uscire, di correre in via Santa Chiara alla modesta abitazione del conte Pecci, e confortarne col suo affetto e colla sua presenza gli ultimi istanti.

Questo fu il suo primo impulso, ma intorno ei si vide le facce dubbiose e interrogative dei cardinali che più lo avvicinavano, dalle quali traspariva pur troppo assai bene la tema ch'egli si decidesse a un simile passo.

Che più? il suo stesso fratello cardinale, infiammato dagli altri, parlò al Papa in modo da lasciargli ben chiaro intravedere, che se egli fosse uscito dal Vaticano, ciò avrebbe fatto loro una cattiva impressione.

Il conte Pecci morì senza vedere al suo capezzale il fratello pontefice. Il cardinale Pecci gli portò in nome di questi la apostolica benedizione.

La notizia della morte del fratello fece una profonda impressione sull'animo del Papa già angustiato.

Licenziò subito per tre giorni la sua anticamera e si ritirò solo nella camera ove a pregare.

E anche ora, parecchi giorni dopo la disgrazia, il Papa non vuole ricevere che pochissime persone.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Appendice: *Rivista giudiziaria*.

Num. 68.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
(1812)

LVI.

Era proprio dessa; era la cantante francese, un po' pallida, cogli occhioni più larghi e più vivi che mai, più graziosa, leggiadra, seducente in quell'abbigliamento bianco di quanto fosse stata per l'addietro. Guardava Jaromiro con tanta tenerezza mista a timidità, con un impaccio così commovente ed umile, che l'ufficiale sentì ad accrescersi stranamente la sua confusione, il suo turbamento.

— Voi, — ripetevagli, — voi qui! Possibile?

— Davvero, — rispose la donna con voce un po' tremante, — pare ancora incomprensibile anche a me stessa come io mi trovi in mezzo a questi straordinari avvenimenti, in mezzo a questi orrori... ma pur troppo succedono tempi e capitano vicende che possono portare anche le donne nelle più strane e più straordinarie situazioni.

Mandò un profondo sospiro, abbassò gli occhi con pudico riserbo, ebbe una mossa da timida verginella, che era piena di seduzione d'incanto.

— Aimè! — continuò, — io vedo pur troppo quanto le apparenze possano farmi torto e indurre altri a chi sa quali ingiuriose supposizioni sul mio conto..... Una donna sola, qui, lontano dalla patria, in mezzo a un esercito! Voi stesso forse sarete più disposto a condannarmi, voi stesso che...

S'interruppe come se non potesse dire il resto che moriva per uscirle dalle labbra, arrossì molto vagamente, e si contentò di soggiungere con un altro sospiro:

— Ma se sapeste!...

— Io vi giuro, — proruppe con impetuosa vivacità Jaromiro, — che il mio cuore non sarà mai capace di accogliere a vostro riguardo un qualunque indegno sospetto.

— Ah! non mi resta dunque lagnanza! — esclamò Alisetto con calore, prendendogli una mano e stringendola dolcemente fra le sue così morbide, tepide, carezzevoli. — Voi siete nobile e generoso come siete valoroso sul campo di battaglia. Voi era apprenderete in ogni particolare qual destino mi abbia portata sin qui... Ma prima rispondete a una mia domanda. Mi avete voi riconosciuta testè?

— Voi!... Quando? — chiese Jaromiro.

— Allora proprio non mi ravvisaste sotto le mie vesti da uomo?

— Che! Come!... Possibile! Il gaio messaggiero, il vispo, leggiadro paggio eravate voi medesima?

— Il gaio messaggiero! — ripetè Alisetto con amara espressione. — Ah se voi sapeste quanto m'ha costato il decidermi a qual passo e sentirmene quella parte!... Ma voi mi ascolterete pazientemente, non è vero? La mia storia non vi annoierà, e voi non mi rifiuterete i vostri consigli e il vostro aiuto, non è vero?

— Io sarei un miserabile, — proruppe con calore Jaromiro — se io non facessi tutto quello che sta in mio potere per voi. Ditemi tutto e siate sicura che voi avete trovato in me un amico... un fratello.

Oh quale occhiata mandò la seducente creatura al giovine ufficiale!

— E io dunque confiderò in voi proprio come in un fratello; — disse'ella dando una leggera stretta alla mano di Jaromiro; poi, dopo brevissima pausa, incominciò: — Forse voi non sapete ch'io odio la mia professione; ma il più prezioso bisogno, la necessità di dover provvedere all'esistenza e all'educazione d'un fanciullo lasciato alle mie cure da una cara sorella mortami in Inghilterra, mi costrinsero a scegliere questo infelice genere di vita. Lasciate che io passi sotto silenzio il miserc tempo che io passai percorrendo questa disgraziata carriera; dirò soltanto che in mezzo alle più vive contrarietà, ai più acuti dolori, alle più insistenti tentazioni, ai maggiori pericoli, io soffrii molto, ma fui tale sempre da poter portare alta la mia fronte dappertutto. Voi mi trovaste in Varsavia... Ah conte! le ore che io passai colà nella casa della contessa... quei pochi giorni in cui vi conobbi, vi vidi... furono i più felici della mia vita...

Gettò su Jaromiro uno sguardo di fuoco e poi chinò ratto gli occhi arrossendo.

— Come volentieri, — continuò, — sarei stata colà; ma le scellerate proposte d'un uomo, nelle cui mani allora erano tutti i miei interessi, mi forzarono ad abbandonare una città dove io era stata così felice, ma di dove un terribile uragano aveva a un tratto scacciato tutti quelli che mi avevano fatto l'inestimabile dono della loro amicizia, e a cui io serbavo tanto affetto e tanta gratitudine: essi erano dispersi per ogni parte del mondo. Il mio pensiero andava dietro ad alcuni di essi... a quelli che s'erano avviati qui in queste estreme parti del nord... Perchè non vi direi tutto? dietro a voi, che avevate lasciato così viva e tenera impressione in me,... La contessa era partita da pochi giorni; non aveva più nessuno a consigliarmi, a consolarmi, a darmi forza: un impresario teatrale che aveva la più ferma fiducia nella vittoria delle armi francesi e nel genio dell'imperatore, aveva fatto il progetto di venire a stabilire in Russia, in quella città dove si fisserebbero i quartieri d'inverno di Napoleone, uno spettacolo d'opera francese, e si occupava di scritturare artisti da ciò, i migliori che potesse trovare, ed io fui delle prime ad accettare le favorevolissime condizioni offertemi... Aimè! poco pratica com'ero, mi pensavo che seguire l'esercito, recarmi al quartiere generale imperiale, era come ricongiungermi a... a quelli che desideravo rivedere. Dapprima corse voce che l'imperatore sarebbe rimasto a Witepsk, e colà io seguii la guida del mio incerto destino. Ma noi eravamo appena arrivati colà che i Francesi abbandonarono quelle mura, e la città divenne deserta. Per cercare di rimpattarsi delle vistose spese che aveva già sostenute, l'impresario risolvette di seguire l'esercito; egli era fermamente convinto che l'imperatore verrebbe presto a Mosca, e quindi si aforzò a persuaderci di non abbandonarlo, di non separarci da lui e di proseguire nel nostro tentativo. Io era già quasi del tutto disillusa delle mie speranze... M'ero accorta che recarmi presso le persone che avrei voluto, che lo stare presso di loro, era quasi impossibile; disperata, avrei voluto ritornare o in Polonia o in Germania, ma... — si fermò un momento: — e perchè mi vergognerei io a confessarlo? — continuò arrossendo leggermente: — ma io non avevo denaro per potarlo fare.

— E perchè non siete venuta da me, o dal conte Razinski? — interruppe Jaromiro. — Noi eravamo accampati proprio vicino alla città...

— E come potevo io saperlo?

— Io, quasi tutti i giorni, andavo a Witepsk.

— Oh! vi avessi visto!... Fu proprio la mia cattiva stella che non mi lasciò incontrarvi... Io avrei forse avuto tanto coraggio da farvi una simile preghiera... Ma verso ogni altro la vergogna mi avrebbe sempre tenute chiuse le labbra.

Fece una breve pausa e poi riprese:

— L'impossibilità di partirmene mi trasse a seguire questa sanguinosa corrente. L'impresario provvedeva solamente pei più necessari bisogni; per tutto il resto egli si riserbava di mantenere ogni promessa che continuava a farci, quando saremmo a Mosca. La prossimità dell'esercito, i ricoveri del più strano genere di cui spesso eravamo obbligati a contentarci per passarvi la notte, la necessità di trovarmi sempre fra uomini m'indussero ad adottare gli abiti maschili e passare per uno dei servi dell'impresario medesimo, e me ne trovai bene, perchè così il viaggio ebbe per me assai meno inconvenienti. Noi passammo per Smolensk ancora fumante, pochi giorni dopo la battaglia: fu allora che per la prima volta io vidi co' miei occhi gli orrori della guerra... Dio eterno! che strazio al mio povero cuore! Io ho visto forse più cose spaventose e crudeli di quelle che abbiate visto voi, perchè quando voi procedeste sulla strada della vittoria, non restava addietro lo sguardo sulle traccie sanguinose che il mostro della guerra lascia sul suo passaggio... Arrivati in questa città infame al quartier generale dell'imperatore, io e i miei compagni artisti, sempre sotto la guida dell'impresario, quasi vuoto palazzo fu designato per nostra dimora a me e a due altre cantanti che hanno scelto là l'appartamento di fronte del mio edificio... Ma quando ho potuto rinchiudermi in queste stanze e tornare un poco in me stessa, sul mio destino, io mi sono sentita l'essere più abbandonato in questa immensa città, in questo sterminato impero... in tutto il mondo. Un'ora fa così uscire dal mio ritiro... una buona stella diresse i vostri passi verso di me... vi ho visto... ah! non ho potuto resistervi e... e il resto non fa bisogno più ch'io ve lo dica.

Essa arrossì di nuovo, chinò il capo e stette in attitudine confusa, umile e quasi timida, come aspettando dalle parole di lui la sua sorte...

---

brillanti e premio — 952 a 950.
rono da quegli o. Rubel. 401 a 400 1/2.
mero già lasciatemeli 392 a 390.
guanole delle Nazionali 412 a 411.
Tutto taceva Meridionali 287 1/2 a 286 1/2.
dando la donna avver 276 1/2 a 274 1/2.
agitarsi in un San Paolo 496 a 495.
tato; gli parve sede n. 271 a 270.
pulsazioni di cola Ind. 58 a 57 1/2.
il proprio che da continuo aumento.
petto. 111 95 a 112 20.
27 1/2 a 28 12 1/2.
85 a 88 40.

Anno XIII. TORINO, Sabato 6 Settembre 1879 Num. 246.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. L. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 » 9 » 4 50 » 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 8 » 4 » 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 » 16 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 5 SETTEMBRE 1879.

ITALIA

Chiusura della discussione — L'ultima parola ufficiosa — Questione della quota minima — Un progetto che si raccomanda all'on. Grimaldi.

Avendo riferito i giudizi degli altri principali fogli della capitale intorno alla questione Haymerle, giustizia vuole che pur si tenga conto degli apprezzamenti espressi in ultimo dall'organo officioso del Ministero, — apprezzamenti che possono benissimo servir di chiusura finale alla discussione.

A giudizio del *Diritto*, dunque, la pubblicazione del colonnello Haymerle non può, anzi non deve avere nessun valore agli occhi del Governo. È una pubblicazione piena di inesattezze, fondata sopra un'istruttoria concludente dalle cose e va lasciata al giudizio del pubblico di buon senso che saprà farne giustizia.

L'autore dell'opuscolo, vivendo in Italia, pare si prefiggesse il compito di raccogliere tutti quei piccoli episodi della vita libera del nostro Paese, tutte le frasi di qualche libro, di qualche giornale, per costruire poi, su basi così fallaci, l'edificio delle sue preoccupazioni, mostrando così di non avere una giusta idea di una società come la nostra e di un regime di libertà quale è quello che ci governa. Pel colonnello Haymerle infatti non le grandi cose hanno valore, ma le piccole, e si preoccupa e quasi teme delle dieci voci che fanno un po' di chiasso, per non accorgersi poi delle mille che s'impongono e che vogliono la pace e l'accordo.

La pubblicazione del colonnello austriaco ha tanto più sorpreso il *Diritto* poichè essa veniva, appassionata, ingiusta, quasi aggressiva, a commuovere l'opinione pubblica, mentre le relazioni fra i due Stati erano nei migliori rapporti, e la si accoglieva in un giornale officioso del Governo ed era opera di chi, pochi mesi fa, occupava da noi un'alta posizione ufficiale.

Comunque, l'Italia, senza agomenti, come senza millanterie, seguirà la sua via; manterrà i suoi buoni rapporti con tutti e da tutti sarà rispettata e punto minacciata; farà il debito suo, ed energicamente sempre; ma in nome di questa nostra cara ed amata patria, il *Diritto* non può a meno di protestare: che l'attribuire agl'Italiani, oggi, l'intenzione di aggredire i loro vicini, e di voler sciogliere la questione colla violenza, è non solo cosa assolutamente contraria alla verità, ma anche una cattiva azione fatta verso il nostro Paese come verso l'Austria-Ungheria. A' suoi occhi è un delitto quello di contribuire a far nascere o riaverdire le avversioni tra i popoli; un delitto che può scontarsi col sangue, ma che non si giungerà mai a giustificare con motivi di ambizioni da soddisfare o di un falso punto d'onore da rivendicare.

E con questo si fa punto.

***

La varie corrispondenze private ai discorre dei molti sequestri ai quali, in quest'annata difficilissima, si procede in ogni parte d'Italia a danno di poveri contadini, rittaiuoli o miseri proprietari, per pagamento della tassa di ricchezza mobile, o sui fabbricati.

Poichè non pare che a queste tristi operazioni si proceda coi modi fiscali ed offensivi usati in altri tempi, nulla ci sarebbe veramente a ridire sul fatto. La legge è, e bisogna che sia eseguita.

Ma è pur bene rammentare che l'onorevole Doda, prima di lasciare il Ministero delle finanze, aveva presentata una legge per l'abolizione della *quota minima* di tassa ricchezza mobile e fabbricati. Lo stesso aveva pur lucidamente dimostrato che quella *minima quota* non poteva appertare a non apportavano alcun vantaggio allo Stato, poichè le spese di sequestri e di confische di proprietà superavano quasi sempre le somme da esigersi; facendo riflettere in pari tempo che, oltre al malcontento, producevano la rovina dei miseri debitori verso lo Stato.

È pur noto che, per quanto utile ed umanitario dovesse sembrare a tutti, quel progetto non venne discusso. Ora si domanda se l'on Grimaldi, il quale si mostra animato da tante buone intenzioni, non potrebbe compiere l'opera iniziata dai suoi predecessori, e presentare egli stesso quel progetto tra i primi alla riapertura della Camera. — È questione di umanità e di utilità benintesa al tempo stesso; e si spera che l'on. Grimaldi vorrà pure prendere atto di queste raccomandazioni.

***

Toccando un argomento che più direttamente interessa la questione sociale, l'*Opinione* tratta in un lungo articolo degli arbitramenti industriali, e ne loda la istituzione. A Milano, a Como questi Comitati composti di operai e di fabbricanti fecero buona prova, come l'hanno fatta in Francia. Istituzioni di tal fatta sono eminentemente sociali, quantunque non convenga esagerarne in alcuna guisa la missione. Non vi è un problema sociale, ma vi sono dei problemi sociali, fu detto in Francia con arguta evidenza da uno di quei canzonatori di frasi che sovrabbondano nell'antica città di Parigi. Ei con ciò voleva farci significare che vi sono questioni molteplici e tutte inadeguate a risolvere radicalmente il finale problema della miseria assoluta o relativa rispetto alle facoltà morali, intellettuali e materiali. Ma qualunque istituzione sociale, comunque costituita e da qualsiasi fonte prorompa, purchè un'alta idea morale la guidi, quando miri ad attenuare qualche dolore, a scemare qualche ineguaglianza, a rendere meno aspri gli attriti e meno duri i rapporti fra i vari ordini di cittadini, va accolta con riconoscenza.

Le rigorose iniziative di Como e di Milano ricordano al legislatore una colpa di dimenticanza. E non si sa intendere e tanto meno giustificare in Italia, ove la vita industriale si va svolgendo da moltissimi anni, la mancanza di una legge, che crei i tribunali di *probi viri* industriali alla foggia di quelli di Francia, i più completi ed efficaci.

***

Vero è che queste istituzioni, per quanto bene ordinate, non avranno mai la virtù che ascrivono ad esse taluni entusiasti, di sopprimere gli scioperi: ma è certo che se funzionassero lealmente, in certi casi potrebbero diminuirne la lunghezza o provenirli per effetto di rapide conciliazioni inspirate da una autorità amorevole e rispettata. Per modo di esempio, dalla inchiesta sugli scioperi, presieduta dall'egregio Bonasi, — il quale ha testè condotto i lavori della Commissione in una relazione che si assicura stupenda, e sta per ragguagliarla al Ministro dell'interno, — si trae che gli operai tipografi hanno lasciato travedere che non si sarebbero fatti nè scioperi, nè società di resistenza, se i capi di tipografia avessero accolta la proposta di un Comitato di arbitri. E forse nel Biellese le Società di mutuo soccorso, trasmutate in sodalizi di resistenza, non si sarebbero con sì ferrea pertinacia esercitate nella lotta pei salarii, se fin da principio i fabbricanti avessero meglio apprezzato l'idea dell'arbitrato.

Riforma urgente.

« Con dirlo apertamente e con tutta quella forza di convincimento che la me deriva da una continuata ed incontrastabile esperienza: i nostri programmi enciclopedici stanno a ruina gli studi liceali presso di noi, o la ruina sarà certa, irreparabile, se non si pon mano ad un pronto ed efficace riparo. » Queste parole, che lo pubblicava a Milano nel 1864, mi ricorrono di presente alla penna, ed anche oggi, ripeto, come allora, che la precipua causa della presente prostrazione de' nostri istituti liceali sta riposta nella smodata ampiezza data alle materie d'insegnamento e conseguentemente nello scompiglio che turba le menti maieris, e che da queste trapassa nelle menti degli alunni. Da venti anni si gonfiano i programmi didascalici; ministri succedono a ministri; niuno si provò a trarne fuori il troppo e il vano.

Che ne avvenne? La natura violentata soccombe. Introdotto in Francia l'enciclopedismo liceale, fu visto crescere ogni anno il numero di quegli alunni, che, presentatisi alle prove del baccellierato in lettere, naufragarono in quell'oceano di materie scolastiche, tantochè nel 1865, sopra 2500 candidati, ben 1400 toccarono la peggio. In Italia dal 1860 hanno cominciato a farsi sentire le dolenti note, ed ogni anno nuovi tormentati e nuovi tormentati ci veggiamo intorno. Chiamarne in colpa la dappocaggine dei maestri o la scioperatezza dei discepoli sarebbe ingiustizia. La cagione è manifesta: gli sformati programmi sono accessibili ai pochissimi giovani di slotto ingegno, inarrivabili ai moltissimi che sempre ed ovunque sono la gran maggioranza.

Insieme colle famiglie ne patiscono detrimento e ruina gli studi e la coltura nazionale. Il molto o troppo insegnare si risolve nel poco o nulla apprendere. La scuola, già tempio sacro ad Apollo ed alle Muse, è fatta palestra da macerare l'apparecchio polmonare dell'insegnante o l'acustica degli alunni. La mente giovanile, anzichè forza pensante, che cammina conscia di sè alla conquista del vero, è tenuta quale un cieco serbatoio di scompigliate idee, che ricorda la *rudis indigestaque moles* dell'antico caos, dove *frigida pugnabant calidis, humentia siccis*. L'attività intellettuale giace accasciata sotto l'ingombro di tante e tanto smodate materie. Di qui impossibile il vero studio, che è lavoro riflessivo della mente, dacchè fallisce a questa il tempo per ripensare e connaturare a sè stessa le cose spiegate. Impossibile la formazione del carattere, il quale fiorisce dall'attività personale consciа del suo pensare, arbitra del suo operare. Impossibile il culto della vera scienza, dove le molteplici discipline, piuttostochè sorreggersi ad organica unità, lottano discordi la mente al discepolo, e lo studio è fatto in servigio dell'esame. Inaridita la vena dello immaginare e del sentire, e fiaccata la virtù medesima del corporeo organismo sotto l'insistente e faticosa tensione del pensiero.

Il triste spettacolo di giovani liceali, che, sciupati della mente, sfibrati del corpo, si trascinano alle porte dell'Università, quasi ombre di estinti sulle soglie dei Campi Elisi, mostrava pur troppo che un guasto profondo si doveva pur essere nell'organismo dei nostri studi liceali; ma indirizzo non si è mutato mai. Nelle prove di licenza cadevano a centinaia le vittime dell'infelice sistema. Che importa? Periscano gli alunni; il sistema si salvi. L'universale lamento delle famiglie e della stampa faceva manifesto che si era fallita la via. Ma che! La Ragion di Stato (un asciente anco nel proverbio temi d'esser o sbagliati, o sibillini, o disadatti) l'aveva additata essa la via: forza era quindi percorrerla, mettesse pur capo all'abisso.

L'Italia attende dal ministro Perez la salutare riforma. Egli ne ha sentita la necessità imperiosa o la promise con fermo proposito. La riforma urge; ogni indugio tornerebbe fatale. All'invocato provvedimento non occorre la sanzione del Parlamento, giacchè non si tratta di proscrivere veruna delle materie sancite dalla legge, bensì di richiamare ciascuna di esse a' suoi giusti e naturali confini e tutte armoneggiarle in una viva unità, che risponda al fine degli istituti liceali ed all'apprensiva de' giovani che li frequentano. In verità, una mano energica ci vuole, un taglio riciso a curare l'idropisia enciclopedica che le menti giovanili intorpidisce. Il Ministro riformatore vedrà levarglisi contro i molti, che portarono ciascuno il suo cassolino alla torre babelica, che schiaccia i nostri licei; ma la suprema necessità di salvare gli studi viscerà ogni cosa ed il nome di lui sarà benedetto da quanti hanno a cuore la nazionale coltura.

GIUSEPPE ALLIEVO.

LA FABBRICAZIONE DEGLI SPIRITI.

L'onorevole Ministro delle finanze ha diretto ai signori sindaci, prefetti, intendenti di finanza, agenti delle imposte, una lunga circolare colla quale sono accennate le norme generali per l'applicazione delle tasse di fabbricazione, secondo i mutamenti apportati dall'ultima legge 21 luglio 1879.

In questa circolare il Ministro, sviluppando i concetti già altre volte espressi, raccomanda che siano agevolate le convenzioni annuali fra i tassati e la finanza, allo scopo di favorire il lavoro delle piccole fabbriche; richiama l'attenzione dei prefetti e intendenti di finanza sulle disposizioni della nuova legge intesa a favorire i produttori; scelta i sindaci a non lasciar cadere la facoltà loro concessa di accertare la durata delle distillazioni per le piccole distillerie, facoltà utilissima agl'industriali minori.

Eccone in parte più sostanziale che riflette appunto la fabbricazione degli spiriti:

« Ma l'argomento ben più importante, pel quale lo mi rivolgo, non solo ai funzionari dell'amministrazione finanziaria, cui è affidato il servizio delle tasse di fabbricazione, ma eziandio ai signori sindaci ed ai signori prefetti, è quello che riflette la tassa sulla fabbricazione dell'alcool, poichè la nuova legge ne ha mutato radicalmente l'assetto sotto il punto di vista di perequare l'imposta, inseguando il mezzo che sia possibile l'industria e facilitando il lavoro delle piccole industrie.

« A chi abbia seguito le discussioni parlamentari, risalirà agevole in sospetto come la nuova legge segni un progresso nell'assetto dell'imposta sull'alcool. Io confido pertanto che i funzionari incaricati dell'applicazione vogliano penetrarsi dello spirito della legge stessa, affinchè gli effetti possano corrispondere allo scopo, che il Parlamento ed il Governo si sono prefissi; e non dubito che i signori intendenti di finanza e gli uffici del macinato si adopereranno con tutto lo zelo, nella rispettiva sfera di azione, per la esecuzione dei provvedimenti necessari al regolare avviamento del servizio.

« Essendo ormai prossima, con l'incominciamento della distillazione dall'alcool dalle vinaccie, l'attivazione di quelle fabbriche, che la legge comprende nella seconda categoria, occorre che siano costituite le Commissioni circondariali il cui compito importantissimo è quello di decidere tra gli agenti dell'amministrazione e i produttori, in caso di divergenza nella determinazione della produttività e della tassa giornaliera per i fabbricati.

« Faccio appello pertanto ai signori prefetti, cui spetta la costituzione di tali Commissioni, affinchè vogliano provvedere sollecitamente all'uopo, dandone notizia a questo Ministero ed alle Intendenze di finanza, ed avvertendone i contribuenti mediante avvisi a stampa da affiggersi nei singoli Comuni.

« Una disposizione notevole della nuova legge, dal punto di vista di facilitare i piccoli produttori, è quella che affida alle autorità comunali l'accertamento della durata delle distillazioni per le piccole distillerie con lambicchi della capacità complessiva non superiore ai dieci ettolitri, destinati alla distillazione del vino e delle vinaccie.

« Io quindi mi rivolgo ai signori sindaci, perchè vogliano provvedere alla scelta dei loro delegati, dandone notizia al prefetto ed all'intendente di finanza della provincia.

« I signori intendenti di finanza vorranno poi comunicare al più presto ai signori sindaci gli elementi delle anzidette piccole distillerie, onde possano le Autorità comunali assolvere il compito loro assegnato dalla legge.

« Venendo ora più particolarmente alle disposizioni da prendere per l'avviamento del servizio, urge che i signori intendenti di finanza, uditi gli ingegneri del macinato e gli ispettori delle gabelle, provvedano alla scelta del personale occorrente per l'accertamento della tassa e per la vigilanza permanente nelle fabbriche di prima categoria; avvertendo, che, per quanto concerne il servizio interno di tali fabbriche, il personale assegnato deve ritenersi alla dipendenza degli ingegneri del macinato, ai quali spetta più specialmente la sorveglianza e la responsabilità dell'andamento del servizio.

« I signori intendenti daranno inoltre le disposizioni perchè siano consegnati con sollecitudine agli uffici tecnici del macinato gli atti che legittimano le fabbriche attualmente esistenti. Verranno risolvere con sollecitudine le questioni che potessero insorgere, sia per la scelta dei locali da assegnarsi agli agenti incaricati della vigilanza permanente nelle fabbriche di prima categoria, sia per quanto riguarda le opere che gli ingegneri del macinato riconoscessero necessarie per la sorveglianza nelle fabbriche; non tralasciando di riferirne al Ministero in caso di gravi contestazioni. Ricevuti dagli ingegneri del macinato gli elenchi indicanti l'ammontare della cauzione per ciascun fabbricante, i signori intendenti dovranno riferire a questo Ministero per quali fra le più importanti fabbriche convenga disporre che il versamento della tassa venga dai fabbricanti effettuato direttamente in tesoreria.

« Quanto volte da' fabbricanti di prima categoria verrà offerto di garantire il pagamento della tassa mediante ipoteca sulla fabbrica, i signori intendenti, dietro esame degli atti e dopo udito l'avviso della R. Avvocatura erariale, provocheranno le opportune disposizioni per parte di questo Ministero. Nello stesso caso, per i fabbricanti di seconda categoria, basterà l'accettazione dell'esattore.

« I signori intendenti dovranno provvedere altresì perchè le agenzie delle imposte siano tosto fornite degli stampati necessarii e specialmente di quelli per le dichiarazioni di lavoro, onde non avvenga ritardo od ostacolo alcuno all'attivazione delle fabbriche.

« Il servizio di sorveglianza, specialmente per le fabbriche di seconda categoria, essendo affidato al personale delle gabelle, i signori intendenti avviseranno subito alle opportune disposizioni.

« Gli ingegneri provinciali del macinato dovranno preparare tutti gli elementi, affine di procedere prontamente alla determinazione della produttività e della tassa giornaliera per le fabbriche di seconda categoria, ed alla notificazione delle relative quote ai fabbricanti.

« Per quanto riguarda le fabbriche di prima categoria, procederanno ad un attento esame di ciascun opificio, onde stabilire, possibilmente di accordo coi fabbricanti, le opere necessarie per garantire l'amministrazione. Determineranno inoltre con sollecitudine le cauzioni da prestarsi dai fabbricanti a garanzia del pagamento della tassa e ne daranno comunicazione alle intendenze di finanza. Nel giorno dell'attivazione della legge, procederanno infine ad un esatto inventario di tutte indistintamente le materie che si troveranno nelle fabbriche o nei magazzini annessi; e ciò sia per le materie prime, accertando eziandio la qualità e la provenienza dei cereali, sia per lo spirito greggio e per l'alcool; salvo gli effetti della dichiarazioni di lavoro in corso, state presentate ed accettate nello scorso mese di agosto. »

NOTE VATICANE.

La salute di Sua Santità — La prigionia in Vaticano — Il conte Pecci — Povero fratello... — Il dolore di Leone XIII — La udienze sospese — Carpineto — La gratitudine dei cardinali.

(VICO) — Roma, 4 settembre. — Avrete veduto su per molti giornali la notizia che il Papa non istà troppo bene in salute. Realmente sono poche le persone anco robuste e nella pienezza della gioventù che con questi calori non provino un certo malessere... e il desiderio di andare per qualche tempo a respirare l'aria libera e pura della campagna.

Il papa Pecci, uomo poco abituato a vivere fra quattro mura, deve naturalmente soffrire alquanto a dover stare là nella città Leonina. È vero che lo spazio non manca... nemmeno per fare delle trottate, ma l'idea di avere un limite, di non poter uscire da quel certo cancello, di non poter recarsi al caro Carpineto, ove tanto volentieri andrebbe a rivedere la modesta casetta degli avi, gl'infonde nell'animo una certa tristezza.

***

Leone XIII non ha viaggiato, prima di essere elevato al trono pontificale, che assai poco tempo in Roma. A Perugia egli era abituato a fare spesso la campagna d'amici delle lunghe passeggiate. Uomo di fibra energica, nervoso e assai ben conservato per l'età sua, egli soleva recarsi su qualche altura, e di là dominare collo sguardo la sottostante campagna e chiacchierare con fidati amici così alla buona, dimenticando l'alta dignità cardinalizia della quale era rivestito.

Oh il potere e i più supremi onori a cui uomo possa aspirare, importano, a una certa età specialmente, dei sacrificii e mutano il carattere!

Gioacchino Pecci era espansivo, cordiale, amante della buona conversazione... e anche di una partita alle carte. Nel suo palazzo dell'arcivescovado a Perugia, un paio di volte per settimana si trovavano riuniti cinque o sei amici, fra i quali il generale che comandava il presidio, e si faceva volentieri un bel tressette.

Chi sa quante volte fra la pompa e il fasto del Vaticano lo avrà assalito la memoria di quelle serate, oppure avrà pensato alla rude cordialità degli amici del natio Carpineto!

Ma omai è deciso. Anche egli, come il suo predecessore, non uscirà dal Vaticano... nemmeno per andare a dare l'ultimo bacio al fratello morente.

***

Leone XIII ha dovuto soffocare l'impulso del cuore e rinunziare a vedere per l'ultima volta un fratello carissimo.

Egli ebbe però un momento d'esitazione.

Il conte Carlo Pecci, com'è noto, era il fratello maggiore del Papa. Uomo di cuor retto, di vasta dottrina, de' suoi studi unicamente occupato, s'ebbe sempre la stima e l'affetto di quanti lo avvicinarono.

Il Pontefice nutriva per lui una speciale deferenza. Vecchio di novant'anni, lo aveva da qualche tempo assalito la paralisi. Già due o tre volte era stato in grave pericolo.

Questa volta però il male fece rapidi passi in tre giorni e fin dal primo giorno i medici che lo curavano perdettero ogni speranza di salvarlo. Oltre al male che lo aveva preso con una certa violenza, il suo organismo era troppo logoro dalla tarda età, perchè si potesse nutrire la più lontana speranza che avesse sopportato il male.

***

Ma fu subito avvertito Leone XIII.

Naturalmente la sua prima idea fu quella di uscire, di correre in via Santa Chiara alla modesta abitazione del conte Pecci, e confortarne col suo affetto e colla sua presenza gli ultimi istanti.

Questo fu il suo primo impulso, ma intorno a sè vide le facce dubbiose e interrogative dei cardinali che più lo avvicinavano, dalle quali traspariva pur troppo assai bene la tema ch'egli si decidesse a un simile passo.

Che più? Il suo stesso fratello cardinale, influenzato dagli altri, parlò al Papa in modo da lasciargli ben chiaro intravedere, che se egli fosse uscito dal Vaticano, ciò avrebbe fatto loro una cattiva impressione.

Il conte Pecci morì senza vedere al suo capezzale il fratello pontefice. Il cardinale Pecci gli portò in nome di questi la apostolica benedizione.

La notizia della morte del fratello fece una profonda impressione sull'animo del Papa già angustiato.

Lionardi subito per tre giorni la sua anticamera e si ritirava solo nella camera sua a pregare.

Il anche ora, parecchi giorni dopo la dis-

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª Appendice: *Rivista giudiziaria.*

Num. 58.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
(1812)

LVI.

Era proprio desso: era la cantante francese, un po' pallida, cogli occhioni più larghi e più vivi che mai, più graziosa, leggiadra, seducente in quell'abbigliamento bianco di quanto fosse stata per l'addietro. Guardava Jaromiro con tanta tenerezza mista a timidità, con un impaccio così commovente ed umile, che l'ufficiale sentì ad accrescersi stranamente la sua confusione, il suo turbamento.

— Voi, — ripeteva egli, — voi qui! Possibile?

— Davvero, — rispose la donna con voce un po' tremante, — pare ancora incomprensibile anche a me stessa come io mi trovi in mezzo a questi straordinari avvenimenti, in mezzo a questi orrori... ma pur troppo succedono tempi e capitano vicende che possono portare anche le donne nelle più strane e più straordinarie situazioni.

Mandò un profondo sospiro, abbassò gli occhi con pudico riserbo, ebbe una mossa da timida verginella, che era piena di seduzione d'incanto.

— Aimè! — continuò, — io vedo pur troppo quanto le apparenze possano farmi torto e indurre altri a chi sa quali ingiuriose supposizioni sul mio conto..... Una donna sola, qui, lontano dalla patria, in mezzo a un esercito! Voi stesso forse sarete più disposto a condannarmi, voi stesso che...

S'interruppe come se non osasse dire il resto che stava per uscirle dalle labbra, arrossì molto vagamente, e si contentò di soggiungere con un altro sospiro:

— Ma se sapeste!...

— Io vi giuro, — proruppe con impetuosa vivacità Jaromiro, — che il mio cuore non sarà mai capace di accogliere a vostro riguardo un qualunque indegno sospetto.

— Ah! non mi sono dunque ingannata! — esclamò Alisetta con calore, prendendogli una mano e stringendola dolcemente fra le sue così morbide, tepide, carezzevoli. — Voi siete nobile e generoso come siete valoroso sul campo di battaglia. Voi ora apprenderete in ogni particolare qual destino mi abbia portata sin qui... Ma prima rispondete a una mia domanda. Mi avete voi riconosciuta testè?

— Voi!... Quando? — chiese Jaromiro.

— Allora proprio non mi ravvisaste sotto le mie vesti da uomo?

— Che! Come!... Possibile! Il gaio messaggiero, il vispo, leggiadro paggio cravatta voi medesima?

— Il gaio messaggiero! — ripetè Alisetta con strana espressione. — Ah se voi sapeste quanto m'ha costato il decidermi a quel passo e sostenere quella parte!... Ma voi mi ascolterete pazientemente, non è vero? La mia storia non vi annoierà, e voi non mi rifiuterete i vostri consigli e il vostro aiuto, non è vero?

— Io sarei un miserabile, — proruppe con calore Jaromiro — se io non facessi tutto quello che sta in mio potere per voi. Ditemi tutto e siate sicura che voi avete trovato in me un amico... un fratello.

Ohi quale occhiata mandò la seducente creatura al giovine ufficiale!

— E io dunque conterò in voi proprio come in un fratello: — disse alla dando una leggera stretta alla mano di Jaromiro; poi, dopo brevissima pausa, incominciò: — Forse voi non sapete ch'io odio la mia professione; ma il più pressante bisogno, la necessità di dover provvedere all'esistenza e all'educazione d'un fanciullo lasciato alle mie cure da una cara sorella mortami in Inghilterra, mi costrinsero a scegliere questo infelice genere di vita. Lasciate che io passi sotto silenzio il misero tempo che io passai percorrendo questa disgraziata carriera; dirò soltanto che in mezzo alle più vive contrarietà, ai più acuti dolori, alle più insistenti tentazioni, ai maggiori pericoli, io soffrii molto, ma fui tale sempre da poter portare alta la mia fronte dappertutto. Voi mi trovaste in Varsavia... Ah cante! le ore che lo passai colà nella casa della contessa... quei pochi giorni in cui vi conobbi, vi vidi... furono i più felici della mia vita...

Gettò su Jaromiro uno sguardo di fuoco e poi chinò ratto gli occhi arrossendo.

— Come volentieri, — continuò, — sarei stata colà; ma la scellerata proposta d'un uomo, nelle cui mani allora erano tutti i miei interessi, mi fornarono ad abbandonare una città dove io era stata così felice, ma di dove un terribile sinistro aveva a un tratto scacciato tutti quelli che mi avevano fatto l'inestimabile dono della loro amicizia, o a cui io serbavo tanto affetto e tanta gratitudine: essi erano dispersi per ogni parte del mondo. Il mio pensiero andava dietro ad alcuni di essi... a quelli che s'erano avviati qui in questa estrema parte del nord... Perchè non vi direi tutto? dietro a voi, che avevate lasciato così viva e tenera impressione in me... La contessa era partita da pochi giorni: non aveva più nessuno a consigliarmi, a darmi forza: un impresario teatrale che aveva la più ferma fiducia nella vittoria delle armi francesi e nel genio dell'imperatore, aveva fatto il progetto di venire a stabilire in Russia, in quella città dove si fisserebbero i quartieri d'inverno di Napoleone, uno spettacolo d'opera francese, e si occupava di scritturare artisti da ciò, i migliori che potesse trovare, ed io fui delle prime ad accettare le favorevolissime condizioni offertemi... Allora poco pratica com'ero, mi pensavo che seguire l'esercito, recarmi al quartiere generale imperiale, era come ricongiungermi a... a quelli che desideravo rivedere. Dapprima corse voce che l'imperatore sarebbe rimasto a Witepsk, e colà io seguii la guida del mio incerto destino. Ma noi eravamo appena arrivati colà che i Francesi abbandonarono quelle mura, e la città divenne deserta. Per cercare il rimpattriarsi delle vistose spese che aveva già sostenute, l'impresario risolvette di seguire l'esercito; egli era fermamente convinto che l'imperatore verrebbe presto a Mosca, e quindi si sforzò a persuaderci di non abbandonarlo, di non separarci da lui e di proseguire nel nostro tentativo. Io era già quasi del tutto disillusa delle mie speranze... M'ero accorta che recarmi presso le persone che avrei voluto, che lo stare presso di loro, era quasi impossibile; disperata, avrei voluto ritornare o in Polonia o in Germania, ma... — si fermò un momento — e perchè mi vergognerei io a confessarlo? — continuò arrossendo leggermente: — ma io non avevo denaro per poterlo fare.

— E perchè non siete venuta da me, o dal conte Rasinski? — interruppe Jaromiro. — Noi eravamo accampati proprio vicino alla città...

— E come potevo io saperlo?

— Io, quasi tutti i giorni, andavo a Witepsk.

— Oh! vi avessi visto!... Fu proprio la mia cattiva stella che non mi lasciò incontrarvi... Io avrei forse avuto tanto coraggio da farvi una simile preghiera... Ma verso ogni altro la vergogna mi avrebbe sempre tenute chiuse le labbra.

Fece una breve pausa e poi riprese:

— L'impossibilità di partirmene mi trasse a seguire questa sanguinosa corrente. L'impresario provvedeva solamente pei più necessari bisogni; per tutto il resto egli si riserbava di mantenere ogni promessa che continuava a farci, quando saremmo a Mosca. La prossimità dell'esercito, i ricoveri del più strano genere di cui spesso eravamo obbligati a contentarci per passarvi la notte, la necessità di trovarmi sempre fra uomini m'indussero ad adottare gli abiti maschili e passare per uno dei servi dell'impresario medesimo, e ne fui trovai bene, perchè così il viaggio ebbe per me assai meno inconvenienti. Nel passammo per Smolensko ancora fumante, pochi giorni dopo la battaglia: fu allora che per la prima volta io vidi co' miei occhi gli orrori della guerra... Dio eterno! che strette al mio povero cuore! Io ho visto forse più cose spaventose e crudeli di quelle che abbiate visto voi, perchè quando voi procedeste sulla strada della vittoria, non gettate addietro lo sguardo sulle traccie sanguinose che il mostro della guerra lascia sul suo passaggio... Arrivati in questa città insieme al quartier generale dell'imperatore, io e i miei compagni artisti, sempre sotto la guida dell'impresario, questo vasto palazzo fu designato per nostra dimora a me e a due altre cantanti che hanno scelto là l'appartamento di fronte del vasto edificio... Ma quando ho potuto rinchiudermi in queste stanze e tornare un poco in me stessa, sul mio destino, io mi sono sentita l'essere più abbandonata in questa immensa città, in questo sterminato impero... in tutto il mondo. Un'ora fa osai uscire dal mio ritiro... una buona stella diresse i vostri passi verso di me... vi ho visto... ah! non ho potuto resistervi e... e il resto non fa bisogno più ch'io ve lo dica.

Essa arrossì di nuovo, chinò il capo e stette in attitudine confusa, umile e quasi timida, come aspettando dalle parole di lui la sua sorte brillanti e premiose da ogni e sero già lontar guancie della b Tutto taceva l dando la donn agitarsi in un tato; gli parev palpitazioni di q il proprio che petto.

grazia, è di umore triste, non vede che posticcine persone che lo avvicinano per abbrigare gli affari più importanti e passa quasi tutta la giornata chiuso nella sua stanza.

Anche la trottata che soleva fare ogni giorno in giardino, è sospesa.

Ricevimenti non ne ha sono più.

***

Le sole persone alle quali ha dato udienza sono alcuni *bons villageois* di Carpineto che sono andati a ringraziarlo di tutto quello che egli ha fatto e fa per quel paese nascosto in mezzo alle montagne della *Ciociaria*. Con essi Leone XIII si sente rinascere, bandisce l'etichetta e s'intrattiene lungamente, conversando amichevolmente e domandando conto di tutte le persone che conosce, fino ai più umili contadini.

Il ricordo di tutti e di tutto, e, discorrendo con loro, il suo viso rigido e severo prende un'espressione dolce e melanconica.

Chi sa come rimarrebbe volentieri a passare là alcuni giorni, dimentico della sua grande dignità che lo rivestе!

E intanto in quello che può per ricordarsi alla memoria dei suoi compaesani e ha destinato alcune somme per abbellire e fondare alcuni istituti di beneficenza in quel paese. Quei poveri contadini gli manifestano, come sanno e come possono, la loro gratitudine.

A ogni occasione, a ogni festa di Madonna arrivano al Vaticano delle ceste piene di frutta, di torte ed ogni ben di Dio che non mancherà al Papa.

IN GENOVA.

(P...ello). — 5 settembre. — Sabato, ad un'ora dopo la mezzanotte, partiranno da Genova duecentocinquanta operai alla volta di Milano per dare un saluto ai loro fratelli lombardi. Porteranno una corona da deporre sulla tomba dei martiri delle 5 giornate.

Partiranno con un treno speciale; ogni operaio non spende in tutto che ventitrè lire.

Il ritorno è fissato pel giorno di martedì, volendo nel lunedì visitare la città e vedere i negozi aperti.

DAL PIEMONTE.

Trofarello. — Torino, 4 settembre 1879. — Domenica 31 agosto ora scorso ebbe luogo in Trofarello la premiazione dei bambini di quell'Asilo infantile, degli alunni ed alunne delle scuole elementari e serali.

Non si creda che le spese di tale solennità scolastica siano state sostenute dal Municipio; il Consiglio comunale è pur troppo in gran parte composto di tali consiglieri avversi all'istruzione, che vollero impiegate diversamente la L. 93 bilanciate per la premiazione delle scuole del Comune!!

Ciò non pertanto il pianale del Castello, ove ebbe luogo la distribuzione dei premii, era graziosamente addobbato; furono distribuiti in premio ai giovanetti eleganti libri, libretti della Cassa di risparmio e danaro, e si pronunciarono assennati discorsi dalli signori: don Pellegrini, maestro elementare del paese, dal cav. Carrera, cav. Pistone e cav. Laveggi, sindaco di Trofarello. Questi tre ultimi signori, unitamente a qualcun altro, di cui mi dispiace non conoscere il nome, hanno sostenuto tutte le spese di questa scolastica festa, la quale riescì attraente pel numeroso concorso di belle ed eleganti signore villeggianti in Trofarello, accompagnate dal rispettivo sesso forte, dalla presenza della Società operaia e musica del paese, che rallegrò la funzione scolastica suonando scelti ballabili.

Un elogio sincero ai signori che hanno sostenuto le spese di quella festa scolastica incoraggiando la gioventù allo studio, e perdoniamo a quei tali consiglieri comunali che tenteranno ogni giorno perchè detta festa non avesse luogo.

P. L.

ESTERO

DALLA SVEZIA.

Molde ed i suoi fiori — Lo studio delle lingue — Gl'Italiani in Norvegia — Gl'Inglesi in Norvegia — Le relazioni in viaggio — Cortesia norvegese — I viaggi in carriola — Le stazioni — Pellegrinazioni all'antico.

(B. C. P.) — Vossevangen, agosto 1879. — Al mio ritorno dalla Nordland (terra del nord) sbarcai a Molde, piccola città posta all'entrata di un bel *fiord*, da cui si ammira un stupendissimo panorama delle montagne del Romsdal.

Ho visto a Molde una gran quantità di fiori, di cui sono amantissimi in questi paesi; l'estate è breve e gli abitanti cercano di trarne tutti i possibili vantaggi. In alcuni pascoli si vedono dei fiori dappertutto, davanti alle case, sui davanzali delle finestre, nelle stanze. Ho visto anche, alla fine di luglio, delle ciliegie grosse come tante di spillo, in un terreno esposto a pieno mezzogiorno; maturano generalmente verso la fine di agosto.

***

Alla ultima fermata era salita molta gente sul battello a vapore, tanto del paese che forestiera, e vi si udivano molte lingue; io feci conversazione con un giovane islandese, il quale parlava molto bene l'italiano.

Questo mi è già accaduto parecchie volte in Norvegia, dove si studiano molto le lingue straniere. Si può dire che non vi è persona colta la quale non parli inglese; moltissimi conoscono il tedesco, e molti qualche altra lingua ancora; il francese è assai diffuso in alcune parti della Svezia, ma poco nella Norvegia.

***

Se conto stranieri si può far conto che ottanta sono inglesi; vengono poi i tedeschi e gli americani, non escluse le *mère* che fanno da sole il giro del mondo.

Gli italiani, compresi quelli degli organetti e delle figurine di gesso, vi entrano nella proporzione di 0,01; quest'anno però ne vennero parecchi, e me ne fu parlato in molti siti, perchè un italiano è una rara rarità. Un paio di volte al giorno prende parte al seguente dialogo: « È inglese il signore? » — « No. » — « Tedesco? » — « Nemmeno. » — « Allora?... » — « Italiano. » — « *Italiender?* Ah! Oh! » Un esempio in Italia credo che non desterebbe maggior meraviglia.

***

Gli inglesi vengono specialmente per pescare; incontrai un vecchio signore, il quale era appassionatissimo di questo divertimento, e non s'informava che d'una cosa sola: dove c'erano molti pesci.

Qui gli Inglesi, tanto suscettibili in fatto di etichetta e di convenienza in casa loro, ove ad ogni tratto hanno sulle labbra *much adagiano shoking*, perdono molti dei loro scrupoli in Norvegia; vanno a tavola in camicia di flanella senza colletto.

***

I Norvegesi sembrano molto riservati e lo sono tante volte di primo incontro; diventano però ben presto buoni amici, e fanno il possibile per contentare il forestiero; dite loro che siete soddisfattissimi del vostro viaggio in Norvegia, e vi faranno in pezzi per servirvi. Ogni qual volta mi trovo in qualche piccolo imbroglio, il che mi accade abbastanza di frequente, non conoscendo più di una diecina di parole norvegesi, mi rivolgo al primo venuto, ed è raro che non incontri chi mi tolga subito d'imbarazzo.

Tutta la popolazione, del resto, è buona ed onesta, e non succedono mai contestazioni, nè si fanno cattivi incontri, in qualunque luogo ed in qualunque ora si viaggi. Moltissimi portano alla cintola un coltello in forma di pugnale, i barcaiuoli, i vetturini e così via, per i bisogni del loro mestiere e le persone ammodo per semplice vezzo; ma non succede mai o rarissimamente che quest'arma diventi stromento di morte. Il numero degli omicidi nella Penisola Scandinava è quasi insignificante; mi dicono che non arrivano in Norvegia ad una dozzina all'anno. Salvo ben poche eccezioni, non ho finora che lodarmi assai dei Norvegesi, di cui ho messo ben sovente la pazienza a dura prove.

***

A Molde presi uno dei battelli che fanno il servizio interno dei *fiord*, e me ne andai al piccolo paese di Veblungsnäs per intraprendere un lungo viaggio in *carriola*. Ho sentito molte volte a ripetere che il viaggiare ha perduto molto della sua attrattiva dacchè le ferrovie hanno detronizzato le vetture; chi la pensa così venga in Norvegia, e crederà d'essere tornato al buon tempo antico. Miei piroscafi fanno il servizio delle coste dei *fiord* e di qualche lago, ma le ferrovie sono ancora ben poche; si viaggia quindi qualche po' in diligenza, e molto in *carriola*.

Le carriole sono un *quid simile* dei nostri sedioli, veicoli cioè a due ruote piuttosto alte, con uno stretto sedile per una sola persona; sono quasi tutte senza molle, ed hanno sul di dietro un'asticella su cui si può mettere una piccola valigia, ed ove sta chi accompagna il viaggiatore, per lo più un ragazzo, quando non è una robusta contadinella.

Un giorno venne con me un giovinetto piuttosto belloccio, vestito di un grazioso abbigliamento: aveva scarpette e calze nere, una corta gonnella di grossa lana di colore oscuro, un corpetto rosso sangue, e la cuffia più originale del mondo, era di una stoffa nera, ed aveva la forma di un berrettone portato molto all'indietro. In una vallata vicina ne aveva vista un'altra rotonda sulla nuca, con due punte che sembravano piccole corna sul davanti.

Il viaggiatore è molte volte solo, anche quando ha delle carriole d'affitto; è però quasi sempre utilissimo farsi accompagnare, perchè ad ogni tratto le ruote sono sbarrate con dei cancelli in legno, i quali impediscono ai cavalli ed al bestiami che pascolano liberamente per la campagna di passare da una proprietà all'altra, ed è oltremodo incomodo il dover scendere per aprirsi la strada.

Le carriole sono corte e strettissime, e bisogna tenere i piedi sopra apposite staffe poste sui fianchi; ma questo incomodo moltissimo chi è dentro, per cui il viaggiatore preferisce quasi sempre di fare l'auriga, anche quando è una viaggiatrice.

Invece delle carriole non si trovano molte volte che delle carrette, veicoli a due ruote di cui il nome italiano abbastanza la forma; hanno un sedile in legno su cui in generale il cuscino è sostituito da un sacco di paglia.

Questi sono i veicoli più usati in Norvegia, ed io feci con essi molte centinaia di chilometri, per monti e per valli, col sole che scottava, e colla pioggia insistente come viene da noi in certi mesi d'autunno.

Appena giunto a terra mentai la saggio, cercai di mettere in pratica alcune lezioni ricevute da un medico condotto, e spinsi il cavallo sulla via che percorre la vallata del Romsdal. È una delle più caratteristiche della Norvegia, stretta e tortuosa, circondata da monti a picco, i quali s'alzano talora fino ai 1500 e 2000 metri, con un bel torrente e molte cascate, quasi tutte di piccolo volume, ma spesso altissime.

Io m'arrestava ogni tanto per ammirare il paesaggio, e per osservare degli enormi macigni di centinaia di metri cubi venuti da sulla via, pensando alla poco gradita sorpresa che deve provare chi li mandò a piombare dall'alto quella volta, su cui si vedono i tronchi che lasciarono. Percorsi così con gran piacere parecchie miglia norvegesi — lunghe più di undici chilometri — e passai diverse stazioni dicendo a me stesso, che il viaggiare in *carriola* è la cosa più deliziosa del mondo.

***

Lungo le vie carrozzabili, a distanze che sogliono variare da un miglio ad uno e mezzo, si trovano dei ricambi di cavalli, ove il viaggiatore riceve vitto ed alloggio più o meno convenienti, e presso sempre modicissimi. Si chiamano stazioni e fanno le veci degli alberghi di cui non se ne incontra alcuno durante alcuni giorni di viaggio. Sopra molte strade le stazioni sono fisse, vi è un tenitore di posta con un certo numero di cavalli, e, quando non c'è troppa affluenza di viaggiatori, si parte senza indugio; in altri siti invece non vi sono nè cavalli, nè vetture, ma si trova chi va a cercarli presso i vicini proprietarii, ai quali si paga un prezzo determinato e più modico che nelle stazioni fisse. In questo secondo caso bisogna attendere un'ora e più, a seconda della distanza a cui si trovano i proprietarii.

Le stazioni variano immensamente l'una dall'altra, o se ne ha di ottime e mediocri, come anche di pessime; sperato talvolta di giungere in qualche sito ove potervi ristorare dopo lunghe ore di corsa in carriola, e non vi trovate che del pan bigio e del cattivo cacio; qualche altra invece siete in gran pensiero per la stazione in cui dovete passare la notte, ed avete la fortuna di arrivare ad una bella casetta in assai pulizione, con una sala elegante, dei libri, un pianoforte, una buona tavola, delle stanze pulite e dei letti che superano ogni vostra speranza.

Quanto alla cucina non bisogna certo esser molto difficili, e quanto ai letti bisogna spesso contentarsi della pulizia, che manca raramente. I letti norvegesi non sono i migliori di questo mondo; hanno dei materassi di piuma posti su dei sacconi di paglia, delle lenzuola che non arrivano fino in fondo, e delle coperte che scappano via da tutte le parti; sono poi così corti che ogni qualvolta il forestiere incontra un norvegese di alta statura si chiede come diavolo faccia a dormire in quei letti. Alcuni sono a doppio uso, possono cioè allargarsi a piacere, essendo una parte scorrevole dentro l'altra, come si usa in certe scrivanie. Sulle stazioni, come sui cavalli e sulle carriole, c'è da fare un bellissimo studio comparativo.

La prima a cui mi fermai era di modesta apparenza, ma n'ebbi una buona refezione molto ben servita; sul registro dei viaggiatori, pieno di nomi inglesi, si trovava scritto ad ogni tratto *very good, very cheap*, baccalà ed a buon mercato.

Mi piace l'aria casalinga che si respira in quasi tutte le stazioni e l'abitudine che si trova specialmente in quelle poste fra i monti di spargere sul pavimento dei ramoscelli di pianto aromatiche.

***

Nella stazione seguente non trovai cavalli e dovetti attendere parecchie ore, osservando chi andava e veniva.

Arrivarono finalmente dei cavalli e partii quantunque fosse già tardi. Appena uscito dalla stazione mi avvidi che il romzino era stanco morto; la strada era tutta a saliscendi con delle pendenze fortissime, ed io credetti più d'una volta d'essere obbligato a tirarmi su io stesso la carriola; il ragazzo che mi accompagnava si era addormentato sulla valigia e per le continue scosse del veicolo stava ridecendola in uno stato così deplorabile, che io credetti opportuno prendermelo fra le ginocchia, dove seguitò a dormire dondolando da ogni parte; si era fatto oscuro e spirava un venticello fresco fresco, perchè eravamo al sommo della montagna.

Questo supplizio durò un paio d'ore; arrivai infine ad una stazione non che mediocre, con una cucina affumicata ed oscura, delle stanze punto eleganti, ed una vecchia che mi guardò sospettosa vedendomi arrivare a quell'ora ed in quel modo. Ebbi un letto molto discutibile, una candela di sego piantata in una bottiglia rotta, e mi coricai ridendo dell'avventura e pensando ai viaggi di cento anni fa.

I giorni seguenti continuai le mie escursioni in carriola, feci ottanta ed anche cento e più chilometri in una sola giornata, rividi il lago Mjosen, attraversai la Norvegia nella sua larghezza e venni nella provincia occidentale prendendo un gusto matto a quel sistema di viaggiare.

A Vossevangen, amena passeggiata in una bellissima posizione, trovai un ottimo albergo e vi prenderò un poco di riposo.

Russia e Germania.

La guerra d'inchiostro fra Russia e Germania continua sempre, ad onta di tutti gli avvertimenti.

Il *Reichsbote* (Messaggiere dell'Impero) parlando dell'incontro avvenuto ad Alexandrowo dello Czar e dell'imperatore Guglielmo, così si esprime:

« Finchè l'imperatore Alessandro vivrà saprà frenare le velleità antigermaniche del partito nazionale russo e non avremo la guerra colla Russia. Più tardi sarà un altro affare. La Russia allora marcierà, e troverà facilmente degli alleati contro di noi; è destino della nostra patria di essere sempre circondata da nemici, e noi dobbiamo quindi tenerci sempre pronti a far fronte da tutte le parti. »

La spedizione artica della *Vega*.

Un dispaccio da Yokohama, 4 settembre, annuncia che il vapore svedese *Vega*, che aveva a bordo il professore Nordenskiold (od il luogotenente italiano *Bove*), è arrivato il giorno 3 in quella città, proveniente dallo stretto di Behring, dopo aver felicemente girato tutto il nord dell'Europa e dell'Asia.

I consoli stranieri sono andati a congratularsi col professore Nordenskiold del buon esito della sua spedizione.

La spedizione svedese del professore Nordenskiold era partita dalla Svezia nel mese di luglio del 1878. La *Vega* era un battello a vapore specialmente costrutto per navigare fra i ghiacci; era stato approvvigionato per due anni e portava uno stato-maggiore, di cui faceva parte il signor Danckelmann, presidente dell'Ufficio meteorologico scientifico di Lipsia. L'equipaggio era composto di un ufficiale di marina, di un medico e di una quindicina di sott'ufficiali e marinai volontari della marina reale.

La spedizione, dopo aver attraversato lo stretto di Matonskin, che separa la Nuova Zemlia, penetrò nel mar di Kara, e giunse alla foce del Jenissei. Le due navi componenti fino a quel punto la spedizione si separarono poco dopo; la *Vega* continuò la sua strada verso l'est, e la *Lena* risalì il fiume di questo nome fino a Irkutsk, capitale della Siberia. Si ricevette per quella via una relazione che andava fino al 27 agosto 1878.

Il 28 gennaio scorso, il Governo della Siberia Orientale telegrafava a Pietroburgo quanto segue:

« Dopo aver avuto cognizione del fatto che il vapore *Vega*, col professore Nordenskiold a bordo, era preso fra i ghiacci presso il Capo Orientale, io ho ordinato il 9 gennaio al governatore di Irkutsk di mandare da Nishni-Kolymsk, o da qualunque altro sito, dei Tunguesi con renne per portar soccorso al vascello.

« Ho fatto spargere in tutto il litorale la notizia della disgrazia della *Vega*, minacciando delle più severe pene coloro che commettessero violenze contro la spedizione. Ho ordinato al governatore della provincia marittima di mandare dalle foci dell'Akadyr dei Tunguesi con renne. »

Dopo d'allora non s'avevano più ricevute notizie degli intrepidi esploratori, e trattavasi già sul serio di organizzare una spedizione per andare in loro soccorso pel distretto di Behring.

Il mondo scientifico ha certamente accolto con una viva soddisfazione il telegramma di Yokohama che finalmente viene a rassicurarlo sulla sorte della spedizione.

Ogni anno, da qualche tempo, lo stretto di Sebring era varcato da migliaia di balenieri venienti dalla California, dalla China o dal Giappone, ma nessuno l'aveva ancora attraversato venendo dal nord dell'Europa. Lo scopo del prof. Nordenskiold è stato di provare col fatto che esiste al nord della Siberia una strada marittima praticabile pei commerci dell'Europa del nord.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 6 settembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 5033), del 24 luglio, con cui il comune di Napoli è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo sopra gli oggetti indicati nella tariffa unita al presente Decreto.

2. **R. Decreto** (n. 5044), del 14 agosto, con cui dal fondo inscritto al capitolo n. 62 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1879 è autorizzata una prelevazione nella somma di lire 50,000, da inscrivsi al capitolo n. 141 « *Trasporto della capitale da Firenze a Roma. Indennità agli impiegati dell'Amministrazione centrale. Spese per l'adattamento di mobili ed altri accessori.* » dello stato di prima previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio corrente.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

Lettere, Arti e Teatri

× **Pubblicazioni.** — Il fascicolo 17° della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

Firenze guelfa nei primi anni del secolo XIV, Isidoro Del Lungo. — *Le confidenze politiche di due uomini dabbene*. Massimo D'Azeglio e Alfonso Le Marmora. (*Fine*). L. Chiala. — *La paleontologia veronese e il suo fondatore*. Luigi Pigorini. — *Lidia*. Racconto. (*Continua*). Grazia Pierantoni-Mancini. — *Del credito popolare*. VII. Il Credito popolare nel Belgio. VIII. Sulla responsabilità solidale dei soci delle Banche cooperative. (*Fine*). Alessandro Rossi. — *Notizia letteraria*. Cit Tiberina, di Domenico Gnoli. Roma, Ermanno Loescher, 1879. — *Rassegna musicale*. F. D'Arcais. — *Rassegna politica*. X. — *Bollettino bibliografico*. Letteratura. Poesia. Storia e Belle Arti. Filosofia. Scienze economiche. — *Annunzi di recenti pubblicazioni*.

× **Monumento al Parmigianino.** — Oggi, 6, a Parma avrà luogo la solenne inaugurazione del monumento alla memoria del celebre pittore Francesco Mazzola detto il *Parmigianino*.

In detta occasione in una sala di quella R. Pinacoteca si farà una mostra speciale dei lavori di quell'insigne artista.

Alla sera, in piazza della Steccata, musica ed illuminazione, e nel R. Teatro spettacolo straordinario a beneficio dei danneggiati dal Po coll'opera *Ruy-Blas*, interpretata dai valenti artisti Campanini, Giovannoni-Zacchi, Pantini-Galassi, ecc.

Le feste si prolungheranno domenica e lunedì.

× **Un nuovo dramma di Emilio Marenco.** — Emilio Marenco è fratello di Leopoldo, e vuole esercitarsi fratello anche nei successi drammatici. Ha già dato parecchi lavori alle scene, con brillantissimo esito; ed ora ecco che egli ci si fa innanzi con uno che non può essere a meno che un lavoro di polso, un dramma sopra un argomento che spaventerebbe non pochi: *Niccolò Machiavelli!*

Questo dramma sarà recitato martedì, 9 corrente, al Gerbino dalla compagnia Bellotti-Bon; e noi auguriamo al simpatico autore un successo degno del suo nome.

× **Arena torinese.** — Ieri sera ci siamo recati all'Arena per la prima volta dacchè la compagnia Bracci-Dondini, che ultimamente calcava quelle scene, ha ceduto il campo alla stagnale De Velo-Bacci. Non abbiam forse scelto una delle prose più brillanti, nè perciò della più acconcia per poter fare un giudizio sulla nuova compagnia; ma ad ogni modo l'impressione che ci ha fatto la recita di ieri è stata abbastanza favorevole. Nel *Romanzo di un giovane povero*, il Maino ci è parso un buon assieme di prego, la Guarnieri, la De Velo-Bacci, il Bacci, il Mezzetti, artisti non comuni; in generale poi in tutti abbastanza affiatamento ed intelligenza. Ma ad altra serata di certo ci riserviamo di tornare all'Arena.

Un'osservazione. O a chi diavolo mai dei signori del teatro è venuta l'ispirazione di collocare la platea sotto la galleria di destra quel monumentino che... Ma per l'amor dei nostri nasi, via quello sconcio!

× ***Barin e Minestrone.*** — Ieri sera il pubblico del teatro Balbo si è trovato fra una commedia nuova ed una parodia vecchia, cioè fra una *Daria* sentimentale ed un *Minestrone* senza sale.

Ha abbagliato alcun poco alla commedia in 4 atti del signor Stella, che pure contiene qualche cosa di buono, ed ha riso, molto riso, alla rappresentazione del pasticcetto comico-mimico-musicale-danzante, eseguito colla solita verve dal Farravilla, dal Girard, dallo Sbodio, dalla Giovanelli, ecc.

Un'attrice che si distinse moltissimo nella nuova commedia fu la sig.ª Ernestina Giacobini, che venne assai applaudita.

Questa sera comincia la trilogia del *Nodar e perucchè*, del *Sur Pedrin in guarella* e del *Sur Pedrin in corrision*.

× **Novità coreografica all'Alfieri.** — Questa sera si rappresenterà al teatro Alfieri l'annunziata novità coreografica, cioè il balletto pantomimico in 5 scene intitolato: *Le due maschere*.

Ne saranno protagonisti i bravissimi Bianchi e Giughini.

Che salti!

× **Musica in pubblico.** — Il Corpo di musica della Società generale degli operai darà concerto al giardino del Valentino, domani, 7 corrente settembre, presso il *Chalet-Caffè*; e dopo domani, 8 detto mese, sul viale degli Ippocastani di fianco al piazzale dello *Skating-Rink*, dalle ore 5 alle 7 pom.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Alfieri, o. 8 1/4. — *La Sonnambula*, opera. — *Le due maschere*, ballo.

Gerbino, o. 8 1/4. — *Ferrovia*.

Balbo, o. 8. — *Nodar e perucchè* — *I saltador*.

Arena Torinese, o. 7. — *La strada del Diavolo*.

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. — Entrata libera.

CRONACA

6 settembre.

Effemeridi Piemontesi.

1792. — Battaglia di Pontecharra.

Fra le velleità che ebbe Carlo Emanuele I, vi fu quella di farsi fare re di Francia dopo la morte di Enrico III. Perciò si mise in guerra cogli Ugonotti, e Lesdiguières, capo degli Ugonotti delfinesi, capitano valentissimo nelle guerre di montagna, calava inaspettato ora nella Savoia, ora nel Piemonte, ora nella Provenza, e con celerissime mosse infestava per ogni parte le truppe e i passi del Duca. Questa guerra in cui Lesdiguières e Carlo Emanuele I si mostrarono l'uno degno dell'altro, durò per ben nove anni.

Una fra le battaglie fu quella di Pontecharra, che avvenne il 6 settembre 1591, Lesdiguières contro Savoia e Spagna e vinse. Poco dopo, riportava un'altra vittoria a Vinovo, e l'anno seguente scendeva in Piemonte e prendeva Cavour.

L'on. Villa a Torino. — È aspettato per quest'oggi in Torino l'on. Ministro dell'interno. Molto probabilmente si recherà domani a Villanova, per prender parte al pranzo che si annunziò preparato in onor suo da quegli elettori.

Partenza del 6° reggimento fanteria. — Oggi, alle ore 3 pom., parte per la Sicilia il 6° reggimento fanteria, comandato dall'egregio colonnello Pallavicini di Priola.

Domani partirà per la stessa destinazione il 5° reggimento.

Un saluto ai simpatici ufficiali e soldati che lasciano Torino dopo una permanenza di tre anni circa.

Avviso agli ingegneri. — Dalle informazioni che abbiamo assunte presso il Ministero dei lavori pubblici, rimane che è insussistente la notizia data da varii periodici relativamente ad un concorso aperto da quel Ministero per 200 ingegneri, ai quali si sarebbero dovuti affidare gli studi ferroviari.

Finora il solo concorso bandito è quello per 35 posti nel Genio civile, le cui prove avranno principio il 1° dicembre p. v.

Il ponte *Maria Teresa*. — Pregati pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Interessante alcuna da ogni polemica e fidando nel suo buon diritto, la Società del ponte sospeso Maria Teresa avrebbe voluto risparmiare alla S. V. il disturbo dell'inserzione di questa replica all'articolo contenuto nel n. 223 del Suo reputato foglio, e sottoscritti oggi a Lei si rivolgono, chè non è per altro, voglia Ella credere a poco i lettori suoi numerosissimi, che per non lasciare il pubblico sotto un'impressione ben lontana da quella che dovrebbe produrre, convinti non di meno che in caso non avrà al certo mancato di fare grave senso la forma aggressiva in cui era quello concepito e tale da rivelare chiara un'animosità preconcetta contro una Società che, al postutto, ha reso ai Torinesi un grande servizio colla costruzione di un ponte della quale non avrebbe potuto, per mancanza di adatti fondi, incaricarsi, in allora, il Municipio.

E che sia stata questa opera necessaria ed opportunamente immaginata, lo prova assai bene l'avidità colla quale ora si tenterebbe di *accaparrarla*; carosmi dapprima, con mezzi coperti e convenientissimi, di trattarne il riscatto dal Municipio, e la Società non tardò ad entrare con esso in opportune intelligenze che avevano avuto il loro favorevole compimento approvato dalla Giunta, allorchè un inesplicabile voto del Consiglio comunale ne troncava di botto la conclusione, ed è perciò che, onde non aggravare la cifra di riscatto, visto che, ad ogni modo, il Comune intendeva di cambiare il sistema di sostegno, erasi di tacito accordo sospeso le opere complementarie di ristauro che, sorgendosi la convenzione, divenivano inutilmente costose; ma non per questo trascuravasi di riparare le quattro gomene ad una dell'estremità, deteriorate non per cause normali, ma per corrosione ammoniacale avvenuta in seguito ad abusi non sorvegliati abbastanza dai passanti male avvezzi a soddisfare ai bisogni per i quali l'autorità di polizia ha stabilito appo-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — **Tribunali stranieri:** *Corte d'assisia della Senna — Processo Abadie o l'affare di Montreuil — Assassini ventenni, diciottenni e quattordicenni — Associazione — Doppio delitto — Gli imputati — Interrogatorii — Narrazione — L'Avvocato Generale — La difesa — Condanne a morte e alla reclusione — Impudente stoicismo.*

Pressochè tutti i giornali francesi di questi giorni rigurgitano di resoconti di un processo che ha vivamente e dolorosamente interessato il pubblico parigino. E per verità questa volta è un interessamento ben giustificabile!

Si tratta di uno di quei processi che fanno epoca negli annali giudiziari, orrendo per la qualità degli accusati, orrendo per le circostanze in cui è avvenuto. Ripugnanti come registrare così orribili fatti, nulla altri al gode, uno fa non

assisia della
ne, imputati
e accusati-
ore; Pietro
Augusto
, Augusto
Nicolò Fe-

rigonillo, di 16 anni, lavorante in tappezzerie.

L'atto d'accusa imputava all'Abadie ed ai Gilles di avere prima, nel concorso degli altri tre accusati, derubato certi Jullemier, pasticciere a Montreuil, e quindi nel successivi giorni assassinata e derubata parimente in Montreuil certa Bassengeand, esercente caffè. Il primo delitto non era riuscito che a metà essendosi i Jullemier svegliati fortunatamente mentre gli assassini erano per svaligiare la casa: quanto invece alla Bassengeand fu realmente trovata morta, colpita da 13 colpi di coltello! Scopertisi gli assassini dopo accurate ricerche della polizia, si trovò che gli stessi erano da qualche mese riuniti in mala associazione col suo bravo statuto, coi suoi bravi piani e progetti: Abadie ne era il capo, Gilles l'aiutante, gli altri tre, futuri guidatori di altri individui che si ammetterebbero in seguito nella Società sino al numero di quattordici, due donne comprese, oltre il quale numero nessuno sarebbe più ammesso. Lo statuto indicava pure col più orrendo cinismo il genere di lavori a cui la Società si dedicherebbe, il salario per ogni *operazione*, i modi di tenersi celati, la pena (per lo più di morte) ai contravventori del regolamento, ecc.

Quando il Presidente della Assisie fece la pubblica udienza la lettura di questi documenti, un fremito d'orrore corse nel pubblico mentre a stento si potè attenere il ritorno alla calma. Gl'imputati erano invece al principio relativamente tranquilli.

Abadie, di color bruno, di taglia comune, dalle labbra grosse, lo sguardo fisso, presentava il vero tipo dell'uomo brutale. Sulla sua fronte insolente si vedeva l'impronta di una volontà implacabile: parlava con un imperturbabile sangue freddo. Gilles, di capelli biondi, non aveva nessun segno di speciale interesse; Claude, biondo anche lui, girava attorno le sguardo con impavalderia; gli altri due parevan proprio due ragazzi che non avessero coscienza della responsabilità che pesava su loro. È da notarsi che Charton, il più piccolo, fu ingaggiato da Abadie nella banda perchè acconcio a passare nei buchi a causa della sua magrezza: perciò fu dai compagni battezzato il *topo*.

Gli accusati erano per massima parte confessi: solamente, e durante l'istruzione e prudente il giudiziale, si sforzavano di incolparsi a vicenda, Abadie in special modo.

Incominciati gli interrogatorii si rilevò che Abadie era figlio di buona famiglia: per altro, malvagio fin dai primi anni, aveva battuto sua madre e minacciatala di coltello. Fu condannato al carcere; uscitone si impiegò come panettiere presso i Jullemier: ma fu scacciato come ladro; in quel frattempo macchinò la grassazione che compì poi in seguito, conchiusa l'associazione coi compagni.

Presidente. Avete in questi giorni battuto la guardia per fuggire dalla vettura collaudare?

Accusato. Signor Presidente, è per l'amore della libertà!

Gilles risolè parimenti un pensiero soggetto.

Rovinò dapprima il padre, benestante giardiniere, derubandolo di 8 mila lire; cambiò una ventina di padroni, ma diecina di mestieri.

Presidente. Voi siete un assassino matricolato: andate sempre armato.

Gilles. Signor Presidente, gli è che mi minacciava la mia libertà! — Anche lui!

Parimenti Claude è degno compagno dei precedenti; Charton, il *topo*, dice aver conosciuto Abadie alla scuola ove andavano le sorelle (!); Farigoulle a sedici anni è già inventore di due nuove specie di coltello!

Presidente (a Claude). Chi è di voi che ha ordito il piano dei due delitti? Raccontate.

Claude. Fu Abadie. Ha detto che bisognava fossimo pronti a tutto e ci ha armati il coltello. Gilles ha poi fatto un gesto di immergere un coltello nel collo e di girarlo da destra a sinistra per tagliar la carotide!

Gilles. Non sono stato io; fu Abadie anche per questo.

Fra tutti poi, esce in riassunto come hanno confessato e narrato i loro delitti.

Dopo ordito ogni piano, la notte di Pasqua, appunto perchè essendo di festa la fabbrica Jullemier sarebbe stata poco frequentata, i cinque assassini partirono da Parigi per Montreuil. Giunsinate lo parte dell'abitazione dei Jullemier, armati di coltelli e di mazze, penetrarono dentro e in un primo armadio spezzato trovarono poche lire. Mentre volgevano al banco principale, la signora Jullemier udendo strepito e credendo fosse suo figlio che tornasse a casa, chiamò:

— Sei tu Enrico?

A quella voce, impaurite Charton si mise a fuggire e fece strepito; gli altri videro l'affare perduto e furono in tempo a scappare anche loro.

Presidente (alla signora Jullemier, testimone). Può dire d'averla scampata bella!

Teste. Fu il pensiero di mio figlio che mi ha salvata!

Mal riuscito questo primo colpo, gli assassini dopo alcuni giorni si accinsero al secondo.

Il 17 aprile, alle 9 del mattino, Gilles e Abadie andarono nel caffè della signora Bassengeand che trovarono sola: erano vestiti elegantemente e chiesero uno del rhum e l'altro del vino.

Mentre la povera donna andava nel retrobottega per servirli, Gilles le si slanciò alle spalle cacciandole le mani sulla bocca. Abadie intanto le diede tre colpi di coltello. La disgraziata cadde a terra ed allora Gilles le si inginocchiò sopra ferendola ripetutamente. Quando non diè più segno di vita i due assassini salirono al piano superiore del caffè, rapirono orologio, catena d'oro, ciondolo, un *revolver*, ecc., indi ridiscesero e frugarono la loro vittima pigliandole ancora in tasca un portamonete.

Per assicurarsi finalmente che fosse ben morta, Abadie le squarciò il ventre. Indi i due scellerati vuotarono i loro bicchieri e se ne andarono a raggiungere i compagni!

Colla massima tranquillità tornarono poscia tutti in Parigi cercando godere i frutti del loro delitto, ninchè, come si è detto, la polizia riuscì ad arrestarli e metterli in istato d'accusa.

Tralasciamo di riferire i particolari della varia udienza di questo processo. Eppure ne sarebbero molte e di molta importanza! Ributtanti risposte degli imputati, un padre chiamato testimonio, una madre che supplica i giurati a renderle suo figlio e che avrebbe in pubblica udienza, fratelli e sorelle che cercano salvare gli imputati... Affrettiamoci di giungere alla fine del lugubre dramma.

La requisitoria dell'avvocato generale Villetard fu incalzante, tremenda. Egli, dopo suggerito ai giurati tutte le dolorose considerazioni che un processo di simil genere dovea dettare, chiese un verdetto che potesse per l'avvenire assicurare il Paese dal ripetersi di un altro di questi processi che fanno raccapricciare.

Gli avvocati della difesa fecero ogni sforzo per salvare gli imputati. Furono incalzanti soprattutto le parole dell'avvocato Dunet, difensore dell'Abadie. Fra gli altri documenti fosse una lettera che l'Abadie, pochi giorni prima del processo, avea scritta dal carcere della Conciergerie a sua madre: « ...Mamma, ti saluto come devo fare un figlio che ama i suoi genitori e che muore alla morte. Se che sarò condannato, oppure lo sono più disgraziato che colpevole. Gilles m'ha ingannato. Ma non s'avrà il fastidio di giustiziarmi: anzichè d'un supplizio tu avrai presto madre di un suicida. Addio, addio, povera madre, io ti fo' morire di dolore, ma Dio ti compenserà bene di questo mistero. Addio, per sempre! »

Il verdetto dei giurati fu affermativo su tutte le quistioni; dichiarò che Charton e Farigoulle avevano agito con discernimento. Claude ebbe le circostanze attenuanti: ad Abadie e Gilles furono negate. In base a tale verdetto, Abadie e Gilles furono condannati a morte, Claude a sette anni di reclusione, Charton e Farigoulle a due anni di casa di correzione. Alla lettura della sentenza Abadie impallidì un momento, e si lasciò cader sulla panca; Gilles conservò la sua imperturbabilità, si volse a Claude e gli disse ghignando: « Cane, sei fortunato tu! »

PROCELLIO.

gite località. Non era quindi, ed è importante il notarlo, stato il caso di cambiare interamente quelle quattro comode che, visitate dal sig. ingegnere-capo del Genio civile, in unione a quello dell'Ufficio d'arte, vennero come nuove riconosciute in ogni loro parte, salvo soltanto poco più di un metro ad una delle estremità, a quella cioè dalla quale erasi manifestato il guasto.

Per la riapertura del passaggio ai veicoli rimaneva a farsi la prova di carico, di cui solamente ora stata sospesa l'esecuzione principalmente per gli fortunosi parlari di vendita del ponte, vendita tutt'altro che strana, naturale essendo che ad un ente morale come la Società, cessa un privato qualsiasi (e di questo pure erasi presentata occasione) subentrasse il Municipio coll'acquisto dei relativi diritti e doveri, contro un ragionevole compenso a favore del proprietario cedente. Quale più equa soluzione di questa, quale più logica via per giungere al desiderato scopo di liberare il passaggio da ogni vincolo di contribuzione ed aprirlo fin d'ora liberamente al pubblico servizio anticipandone più di trent'anni il quieto godimento? Secondariamente perchè la Società aveva accettata la proposta fattale dall'Autorità prefettizia di far dichiarare il ponte viabile ai soli pedoni, escluse le truppe riunite in corpo.

Lungi però dal volersi punto sottrarre alle prescrizioni governative, la Società, non d'ora soltanto, ma da lungo tempo si è dichiarata pronta all'eseguimento delle opere che venissero dal Genio civile ravvisate opportune, ed è bene il soggiungere che essa è tuttavia in attesa di riscontro.

Il ponte è ben lungi dal minacciare rulna, e questo non lo può con fermezza asseverare, tale essendo l'opinione di numerosi tecnici consultati, i quali eseguirono, a di Lui richiesta, ripetute esplorazioni, il che è anche comprovato dal fatto che nel corso delle seguite riparazioni, le quali durarono circa tre mesi, la sola metà delle gomene sostenne senza miracolo ed inconvenienti di sorta il tavolato del ponte, il cui peso eguaglia quello del sovraccarico previsto dalla concessione.

Ma non par questo esso (amano i sottoscritti ripeterlo) punto riuscia di fare eseguire le maggiori opere che venissero additate a intera guarentigia.

Non ad esso sta il calcolarne la spesa, ma ai partigiani del libero passaggio, poichè è ovvio ed elementare il comprendere che questa dovrà essere computata in più nella cifra di redenzione.

E se essi volgono in mente la trasformazione del sistema d'appoggio, come infatti pare e sarebbe giusto intendimento, a chi dovrà esserne rimproverato l'incauto maggior dispendio?

Anche questa volta i sottoscritti, facendo appello all'imparzialità di V. S. onorevolissima ed al pubblico giudizio, non sanno interamente risolversi a pensare che gli oppositori medesimi in fondo al cuor loro non possano a meno di riconoscere la schietta legittimità di quanto sopra, ed abbandonando un cammino che non può trarre altrove che a litigio ed al pubblico danno, si decidano ad avviarsi per quello che meglio, più presto e più solidamente guida alla reciproca soddisfazione per tutti.

Per la Società:

Gli amministratori
ARTURO DE FERRARI.
C. MARCHETTI.

Il licenziamento degli operai. — Abbiamo ricevuto ieri una speciale deputazione degli operai licenziati dall'Opificio meccanico militare. Essi vennero a presentarci alcuni schiarimenti e a pregarci di patrocinare la causa loro. Diamo nella loro cruda semplicità questi loro schiarimenti:

« 1. Un ordine del giorno 14 agosto p. p. della Direzione dello stabilimento stesso, notificava che il Ministero della guerra con dispaccio in data 8 stesso mese, lasciava in libertà per mancanza di lavoro gli operai meno anziani in numero di 20 su cinquantotto assistenti nell'Officina Zalmerio;

« 2. Si fece domanda al Direttore onde avesse a tutti nel dimanente le ore di lavoro, così fosse di undici ore portate a minor numero, con proporzionale riduzione di mercede. Ci fu risposto negativamente;

« 3. Ci siamo rivolti con ricorso al signor Prefetto, e questo con tutta premura lo spedì a Roma al Ministro dell'interno per quello della guerra, ma finora non è giunta nessuna risposta, e intanto si avvicina l'epoca del licenziamento, il 15 settembre, senza nessuna speranza. »

Quanto al patrocinare la causa loro noi lo facciamo assai di buon grado; così fosse efficace il risultato come è sincero il nostro compatimento per l'infelice loro condizione!

Certo da un poco non vi fu annata così sciagurata come la presente. Alla crisi commerciale che infierì nella altre più ricche nazioni e che ebbe ad ha eziandio funesta eco nel nostro Paese, si aggiunsero presso di noi inondazioni, terremoti, poi siccità, calamità atmosferiche qua e colà, e per conclusione una grande mancanza di raccolti e una conseguente carestia di viveri.

Chi più ne soffre è l'operaio — non si può nasconderlo — e a lui specialmente che si affaccia una prossima stagione invernale piena di stenti e di privazioni.

E per rimedio dove rivolgersi? Come fare? Vero è che noi invochiamo unitamente il soccorso del Governo: a lui chiediamo economi di imposte, a lui municipi, a lui, in questo caso speciale dei nostri buoni operai torinesi, ci sentiamo il coraggio di domandare per essi mille lavori che concedano loro il pane quotidiano.

Ma par troppo c'è una logica inesorabile, a più inesorabile ancora c'è la necessità delle cose. Se il Governo, che per l'annata sciagurata ricava già minor profitto dalle imposte, deve per giunta darci sussidi e fornir lavoro, bisognerebbe pure che sapesse dove ripescar denari. Aggravando le imposte esistenti o mettendone delle altre? — Mai no! — Dalle economie? Ed allora siamo daccapo: perchè il Governo possa economizzare — dicono — bisogna che diminuisca le spese, riduca il personale, licenzii operai...

— Adagio al mal passo: c'è riduzione di spese più o meno opportune, lucrabilmente o meno necessario.

I nostri operai licenziati, meglio che aver nulla si contentano del poco; domandano riduzione d'orario e di mercede; e siamo certi che non solo i licenziati d'oggi, ma anche i non ancora licenziati colleghi, per solidarietà e fratellanza artigiana o per inventare anche il loro possibile futuro licenziamento, si adatterebbero volentieri a questa temporanea riduzione pinttostochè vedere i propri compagni sul lastrico e temere anche per sè egual sorte non lontana.

Del resto, siamo in questo caso eccezionale, ci parrebbe doversi preferire il dar lavoro agli operai dall'Opificio di Torino anzichè appaltare, se è vero quel che ci si dice, il lavoro tolto di qua dalle officine governative, a provveditori privati di Napoli.

Il pensiero adunque coloro cui tocca, e la nostra Autorità non prenderanno i passi e le istanze necessarie.

Ringraziamento. — Pregati inseriamo di buon grado:

« Se vi hanno nel corso della vita azioni che meritano a chi le fa un attestato speciale di lode da chi ne risente il bene, indubbiamente non si può lasciar passare sotto silenzio e l'abnegazione, e la volontà ferma, e la somma bontà d'animo dimostrate dal signor cav. Thermignon e dai suoi due figli nelle indagini praticate e nelle ricerche fatte su per i dirupevoli e scoscesi dirupi del monte Civrari onde rinvenire il corpo del defunto Pampiglione Matteo.

Egli è perciò a dire altr'altri che alla sottoscritta che spetta, ed è suo stretto dovere ed obbligo, il tributare al sig. Thermignon e figli, per mezzo della pubblica stampa, i ben meritati elogi ed i vivissimi ringraziamenti che, dettati da cuore sincero, spera possano riuscire arra sicura di imperitura riconoscenza.

E tali ringraziamenti, partiti anche dai cuori dell'anima sorella del povero Matteo e di tutti i congiunti che ne rimpiangono la perdita, li rende la sottoscritta di pubblica ragione ed estensibili a tutti coloro che contribuirono ad aiutare la filantropia del Thermignon nell'arduo compito cui volonterosi si accinsero.

Torino, 6 settembre 1879.

MARGHERITA vedova PAMPILIONE.

Cronaca nera. — A Torino.

Ladri. — Ieri, verso le 9 1/2 antim., l'esercente del *Caffè-chàlet* del giardino del Valentino recavasi in un suo magazzino posto a breve distanza dal caffè stesso, ed in cui tiene deposito di carbone e di robe vecchie. Trovò l'uscio aperto e nel magazzino parecchi individui che stavano raccogliendo gli oggetti più facili ad asportarsi. I bricconi, visti scoperti, si scusarono dicendo che non erano venuti per rubare, ma per fuggire dalle mani di agenti di P. S. che li inseguivano. L'esercente rimase a quel punto così trasognato che il ladrò prendere il largo senza alcuna opposizione; ma ben tosto se ne ebbe a pentire vedendo sconficcati i serrami dall'uscio e giacente presso di esso una lunga leva di ferro. Corse immediatamente a denunziare il fatto alla sezione di questura, ma i ladri non avevano avuto tanta pazienza da aspettare e non se ne ebbero più notizie.

*** *Arrestati:* 8 per furto, 2 per borseggio, 5 per ozio, 1 per questua, 1 per aver maltrattato un pranzetto a cui fu ma caterla, 1 colpito da ammonizione speciale e 5 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 5 *Ottobre.*

Nascite 13, cioè: maschi 5, femmine 8.

Morti. — Cocchi Giovanni, d'anni 63, di Torino, falegname — Quatti Carola nata Bonetti, id. 84, di Torino, contadina — Olivetto-Bagliano Caterina nata Rubatto, id. 31, di Voirlano — Giacotti Maria nata Gaudino, id. 64, di Cirié — Mombelli Angela nata Albertini, id. 80, di Mirandola, cuoca — Mongini Felicita nata Oddenino, id. 29, di Asti — Scrimaglia Teresa, id. 80, di Castel Boglione, contadina — Rossi Caterina nata Moine, id. 42, di Bavello — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui *a domicilio* 10, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* 3.

Osservatorio astronomico di Torino. 5 *settembre.*

Altez. barom. a millimetri e 0 gradi di temperatura		Temperatura centigrada			Direzione e forza del vento	Vento	Stato atmosferico
		Massima	Minima	Umidità relativa in cent.			
9 a.	727,0	+ 19,8	14,0	63	4m 10°	NE d.	n. ser.
3 p.	727,8	+ 21,8	10,2	67	4m 10°	calma	n. ser.
9 m.	726,9	+ 21,1	17,2	84	4m 20°	calma	p. n. s.
3 p.	725,1	+ 20,2	19,7	90	4m 30°	NE d.	sereno
9 p.	724,0	+ 21,3	14,0	36	4m 20°	N d.	s. p. n.
9 s.	725,6	+ 23,2	14,7	73	4m 10°	N d.	coperto

Temperatura minima al Nord { Milano + 12,3 / Torino + 10,5 / Aosta assente mill. 0,0 — Max. nello 6 Ottre + 18,2.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 7 Ottobre 1879. — Nascere del SOLE, 5,42. Passaggio al meridiano, 0,17. Tramonto 6,44. — Nascere della LUNA, 0,31 sera. Passaggio al meridiano, 4,15 matt. Tramonto 6,45 matt. — Giorno della Luna, 11°

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 6 settembre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 9, m. 54 p.*

Il barometro si è abbassato ancora da 2 a 4 mm. Il cielo è nuvoloso al mezzogiorno, alla Comarca, nelle Coste Liguri e Toscane; ed è sereno altrove. Soffia vento di est forte con mare agitato al Capo di Spartivento; calma generale nel resto d'Italia. Il barometro è sceso da 3 a 5 mm. nelle provincie limitrofe dell'Austria.

Continuano le probabilità di turbamenti atmosferici parziali.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 3 settembre 1879.*

	Max.	Min.		Max.	Min.
Hapsaranda	11°0	5°0	Bordeaux	26°0	15°0
Stockolma	16.0	8.0	Lione	24.2	11.6
Christiansad	15.0	7.0	Nizza	28.4	22.0
Copenaghen	16.0	10.0	Madrid	33.7	20.5
Valona (Id.)	16.7	12.8	Lisbona	29.0	21.0
Yarmouth	18.9	7.8	Torino	27.2	19.1
Bruxelles	19.8	9.5	Moncalieri	27.0	18.2
Amburgo	17.0	10.0	Roma	33.9	21.0
Cassel	20.0	10.0	Napoli	33.4	22.2
Breslavia	16.0	9.0	Algeri	30.0	22.0
Vienna	19.0	9.0	Tunisi	26.0	22.0
Berna	16.7	10.6	Biskra	»	»
Parigi	22.8	8.4	Laghouat	»	»

P. F. DENZA.

CORRIERE DELLA SERA
5 settembre

DA ACQUI

La stagione balneare — Tramvia a vapore tra Acqui e Nizza Monferrato — La Gazzetta d'Acqui e la Giovine Acqui — Teatro.

(STABILIMO) — 4 settembre 1879. — La stagione balneare è agli specchioli. Benchè il caldo continuato di questi giorni sia propizio alle operazioni termali, tuttavia più rari giungono i forestieri e quelli che sono allo stabilimento a poco a poco spulezzano via, per andare a villeggiare nelle amene colline dove matura il dolce frutto della vite.

***

Una questione di grande interesse per la città che da molto tempo si sta agitando, pare accenni a passare dal campo delle discussioni a quello dei fatti. La questione concerne la costruzione d'un tramvia a vapore fra Acqui e Nizza Monferrato.

Con questa città, una delle più importanti del nostro circondario, Acqui aveva ed ha tuttora imperfette comunicazioni perchè la diligenza che percorre due volte al giorno (tra l'andata e il ritorno) la strada provinciale tra Acqui e Nizza, impiega due ore e mezzo, laonde Nizza, bisognosa per gli affari giudiziari e amministrativi dipende da Acqui, pure si trova più perfettamente congiunta ad Alessandria a cagione della ferrovia. Di qui certi tentativi e certe aspirazioni per parte dei Nizzardi di staccarsi da Acqui per congiungersi ad Alessandria. Nella città nostra si vide in quale pericolo s'incorreva, perciò si venne in pensiero di congiungere più direttamente i due paesi per mezzo di un tramvia a vapore. A tal uopo un Comitato costituitosi fra persone serie e rispettabilissime inviò circolari ai cittadini per dimostrare l'utilità di questo lavoro e invitarli ad un'adunanza che si tenne difatti martedì 2 corrente in una sala del palazzo municipale.

L'adunanza, riuscita abbastanza numerosa, venne presieduta dal cav. Borelli, il quale diede lettura d'una lettera del senatore Sauvan in cui si scusava di non potere intervenire alla riunione e avvertiva che già dall'ingegnere Bazzi di Genova era stata inoltrata al Consiglio provinciale domanda per la costruzione del tramvia da Acqui a Nizza, conchiudendo vedesse l'Adunanza se non conveniva mettersi d'accordo coll'ingegnere che aveva sporta domanda. Dopo un poco di discussione sopra quest'ultimo argomento, si cadde d'accordo di mettersi in comunicazione col predetto ingegnere, essendochè l'importanza dell'opera da costruirsi è tanta da nulla trascurare per riuscire al compimento dei voti di due popolazioni.

Dopo ciò il Presidente propose si nominasse un Comitato esecutivo coll'incarico di promuovere e curare l'attuazione del proposto tramvia, sul cui percorso si sollevarono pure questioni. Finalmente ad unanimità si deliberò: 1° di nominare un Comitato di cinque membri, oltre ai sindaci di Acqui e di Nizza Monferrato, dandogli l'incombenza di procacciare l'esecuzione del proposto tramvia; 2° di promuovere una sottoscrizione privata atta di raccogliere le somme necessarie per la compilazione, ove occorra, dell'accennato progetto e gli incombenti preliminari. Si decise in seguito che il Comitato abbia la sede in Acqui e di pregare il Sindaco a concedere per le adunanze di esso una sala del Palazzo municipale; quindi, procedutosi alla nomina dei membri di detto Comitato, che risultò composto dai signori Bonelli-Bocca avv. Eugenio, Fabiani cav. Filippo, Ghiglia dottore Francesco, Bonzi avv. Giuseppe e Thea geometra Bartolomeo, la seduta fu sciolta.

Il primo passo adunque fu fatto; ora rimane che il Comitato lavori per ottenere quanto Acquesi e Nizzardi desiderano grandemente da lungo tempo. Io non dubito che le cose andranno bene e faccio voti per la pronta riuscita di un progetto di sì grande importanza per Acqui. Non mancherò di tenervi informati, ove si deliberi qualche cosa di nuovo sopra un tale progetto.

***

Acqui non avrà più due giornali. La *Gazzetta d'Acqui*, da molto tempo diretta dal signor Lavezzari, si è fusa colla *Giovine Acqui* (di cui è direttore il signor Tosi Fiaminio), la quale uscirà così due volte la settimana. La *Gazzetta*, che ora ha cessato le sue pubblicazioni, era un ottimo giornale che nella modestia sua aiuto patrocinava gagliardamente gl'interessi della città e del circondario, non tralasciando occasione per promuoverne il bene; giova sperare che anche la *Giovine Acqui*, ringagliardita da questa fusione, continuerà come aveva incominciato, a difendere la causa della prosperità e del benessere d'Acqui, accennando quali sono le opere da farsi tanto nella città quanto nel circondario.

***

Il teatro, da tempo chiuso, si riaprirà fra poche sere, per accogliervi alcuni dilettanti i quali si propongono di dare una recita a beneficio dell'Asilo infantile. Ve ne parlerò. Per ora faccio punto.

Opere idrauliche.

Il *Giornale dei lavori pubblici*, per combattere l'accusa che il Governo non abbia speso quel che doveva nell'arginatura del Po e di altri fiumi, pubblica queste cifre:

Le leggi di spesa straordinaria per queste opere idrauliche in detto ventennio furono le seguenti:

1870 legge 11 agosto	L.	7,020,000
1872 » 30 giugno	»	2,200,000
1872 » 21 dicembre	»	9,000,000
1873 » 23 giugno	»	15,000,000
1875 » 2 luglio	»	27,000,000
1875 » 2 »	»	400,000
1876 » 5 »	»	2,400,000
1876 » 9 »	»	7,000,000
	L.	45,720,000

Queste somme che rappresentano gli stanziamenti del Parlamento, oggi sono pressochè interamente spese e qui nel quadro seguente daremo i particolari di quanto venne erogato nelle diverse provincie pel Po ed affluenti, il rimanente essendo stato consacrato alle altre opere idrauliche italiane, l'Adige in ispecie.

Provincie	Spese
Cremona	2,716,541 99
Ferrara	4,543,427 87
Mantova	14,583,376 03
Milano	1,403,910 68
Modena	479,040 62
Parma	1,412,720 14
Pavia	3,169,998 49
Piacenza	1,549,894 21
Reggio Emilia	298,326 76
Rovigo	4,781,831 38
Totale	35,171,064 57

A questo grande sacrificio di danaro, per quasi una metà erogata nella provincia di Mantova, ha ben maggiore ne andrà aggiunto ora per veder di vincere la infida natura del territorio stesso, il quale liberato da acque palustri per mezzo degli argini e portato a coltura, ha prodotto ai di grandi ricchezze, ma non ha potuto certamente sottrarsi ai pericoli ai quali la stessa sua creazione l'ha alla dall'origine qual peccato originale condannato. E come nessuno a' piè dello Iguvomo Mongibello accusa il Governo pei disertati campi, e pei rovinati abituri, così sul Po fa un senso di freddo all'animo il sentir ad ogni disastro risorgere le stesse fiere accuse contro il Governo, mentre questo, per quanto il Parlamento ha creduto di accordar fondi, ha sempre cercato di inviarne anche difese parlano la somma più grande.

La filossera in Lombardia.

La superficie che a Valmadrera fu riscontrata colpita dal pernicioso insetto non è più di mezzo pertiche. Da un agente poi che sta in luogo e che deve informare minutamente di quanto accade in proposito, si è verificato non esistere ancora nemmeno esemplare di filossera alata, che sarebbe la più rapida propagatrice della specie.

Da diligenti ispezioni fatte dallo stesso nella vicina località di Ello, non si sarebbe ivi verificata, finora, la comparsa del tristo insetto.

La *Perseveranza* ricevette da Monza ieri sera, 4, il seguente telegramma:

« Incaricati dalla Società Agraria di Lombardia, constatammo oggi l'esistenza della filossera in un vasto vigneto del marchese D'Adda in Agrate (Brianza).

« TURI e CLEMENTI. »

Nuovo filo transatlantico.

Un dispaccio da Lisbona, 9, reca che il Governo portoghese sta per firmare con una Compagnia inglese un trattato pel collocamento d'un nuovo filo telegrafico tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Questa linea telegrafica passerà per Flores, una delle isole Azzorre, e servirà anche Lisbona.

CORRIERE DEL MATTINO
6 settembre.

Un Municipio provvido.

Il Municipio di Fermo fin dallo scorso agosto aveva deliberato l'acquisto di duemila quintali di formentone per sopperire alla insufficienza della produzione quasi verificatasi in quella contrada. Avendo però appreso quest'Amministrazione municipale essere intendimento del Governo di adottare alcuni provvedimenti onde venire in aiuto delle popolazioni rurali nella stagione d'inverno, in vista della deficiente produzione, quasi generalmente verificatasi, si è rivolta al Ministero di agricoltura e commercio chiedendo le opportune istruzioni per coordinare i provvedimenti del Governo con quelli municipali.

Un sindaco coraggioso.

Ieri l'altro circa 50 contadini penetrarono violentemente nel gabinetto del sindaco di Ponte (Sondrio) e volevano imporgli di far sospendere la preparazione dei ruoli per la tassa sul bestiame.

Il sindaco, che è l'on. senatore Guicciardi, respinse energicamente i turbolenti, stigmatizzando la loro inqualificabile condotta.

L'inviato della Rumenia.

Il signor Bosresco, che si trovava a Parigi con una missione speciale del suo Governo, ha dovuto, in seguito ad un telegramma del medesimo, far ritorno direttamente a Bucarest per assistere alle sedute delle Camere.

A nome dell'agente rumeno a Parigi, il signor Bosresco fece esprimere all'ambasciatore italiano il suo rincrescimento per non aver potuto proseguire il suo viaggio fino a Roma.

Dal risultato della sua missione a Parigi, il signor Bosresco si sarà persuaso che senza la piena accettazione della clausola contenuta nell'art. 44 del trattato di Berlino da parte della Rumelia non potrà dalle Potenze, com'è loro desiderio, venir riconosciuta l'indipendenza del principato. Dipenderà dalle deliberazioni delle Camere perchè questo desiderio diventi un fatto compiuto.

Le febbri aumentano.

Dalle notizie che giungono da Caserta risulta che le febbri miasmatiche non sono per anco entrate nel periodo di decrescenza; anzi nel circondario di Sora si è verificato un maggiore sviluppo.

La peste in Persia.

Il console italiano a Costantinopoli telegrafa che predomina sempre più consistenza le voci, secondo le quali la peste si sarebbe manifestata in Persia.

Il terribile male sarebbe apparso nella seconda metà di agosto a Kerumchad con una mortalità dai 10 ai 60 decessi quotidiani.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Madrid, 5. — Il Governo spedirà a Cuba 20 mila uomini ed i fondi necessarii per mantenervi la tranquillità.

Londra, 5. — Il *Times* ha da Bucarest che lo stato d'assedio fu levato a Bagrad, Selumla ed Osman-Bazar.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che il programma di Tewfik consiste nella creazione di un Consiglio di Stato, nell'abolizione del posto di primo ministro, assumendone lo stesso Kedivè le funzioni, nella responsabilità dei ministri, nella estensione dei poteri a Mudir, nell'accrescere la libertà della stampa, nel creare una Camera di notabili, lasciando la maggiore libertà possibile di parola, nel fondare un giornale arabo, nel sottomettere il bilancio all'Assemblea dei notabili, e nell'introdurre un'imposta sulla terra.

Vienna, 5. — Le notizie della Commissione di ricognizione di Novi-Bazar sono favorevolissime. La popolazione di Pribol fece pregare la Commissione affinchè l'occupazione abbia luogo entro il corrente anno, e pone a sua disposizione un numero di case per servire di caserme alla truppa. La popolazione di Plewlja dichiarò che darà alle truppe tutto il necessario.

Menfi, 5. — La febbre gialla continua; il Comitato domanda soccorsi.

Cairo, 5. — Credesi che le riforme amministrative si attiveranno prossimamente.

Dicesi che Vivian, console generale d'Inghilterra, sarà nominato ministro a Berna ed a Buenos Ayres. Sarebbe surrogato da Larcelles o da Malet.

Roma, 5. — La filossera si è sviluppata nel territorio di Monza, ed invase per ora una piccolissima estensione di vigneti; quindi sperasi nell'efficacia dei provvedimenti presi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 5, ore 9,25. — La *Capitale* dice che sono insorte delle difficoltà fra i promotori della riunione da tenersi in ottobre pella riconciliazione della Sinistra e il Gabinetto. Questo vorrebbe rimandare il completamento del Ministero fin dopo l'apertura della Camera. I promotori la penserebbero altrimenti.

Intanto si procederà dal Ministero alla scelta dei segretari generali mancanti. Parlasi dell'on. Angeloni barone Giuseppe, rappresentante del Collegio di Sulmona, come segretario del Ministero interni.

Del mattino.

Parigi, 5, ore 4,5. — Ieri sera, in un banchetto di 200 coperti presieduto da Villeneuve, venne fatta una colletta a favore degli amnistiati.

— Il comm. Baldaino è stato ricevuto stamane in udienza dal presidente Grévy.

Parigi, 6, ore 9,35. — Il commendatore Baldaino è venuto qui per trattare della rifondita delle monete italiane.

Dicesi ancora che stia cercando una combinazione per l'abolizione del corso forzoso in Italia.

Egli è stato ieri presentato a Grévy dal generale Cialdini.

— Grévy è partito questa mattina pel Giura.

I legittimisti organizzano un banchetto a Melz per l'11 settembre, giorno natalizio del conte di Chambord.

I repubblicani domandano che questo banchetto venga proibito.

Roma, 6, ore 9,40. — Il ministro delle finanze, Grimaldi, ha intenzione di presentare un progetto di legge sul riordinamento degli istituti di credito.

A tal uopo sarà nominata una Commissione composta di uomini competenti, i quali dovranno proporre lo schema relativo.

— Il *Bollettino Militare* reca la promozione di quattro tenenti di cavalleria, il collocamento a riposo di 20 ufficiali d'artiglieria e 6 del genio ed il richiamo dall'aspettativa di 7 ufficiali di fanteria.

— Il Consorzio delle Banche fu autorizzato ad emettere un milione di Buoni consorziali da L. 20.

— Il ministro dell'interno, Villa, parte oggi per Torino.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

GUARIGIONE della BALBUZIE

Il prof. cav. **CHERVIN**, Dottore dell'*Istituto dei Balbuzienti di Parigi*, (90, Avenue d'Eylau), candidato dai Governi francese e italiano, aprirà il 22 settembre, in Torino, Albergo della *Liguria*, un **Corso di pronuncia** per la guarigione dei balbuzienti. Questo corso durerà 20 giorni. Inscriversi anticipatamente. 4151

Società Anonima Consumatori Gas-luce.

Il Consiglio d'Amministrazione convoca i signori Azionisti in Assemblea generale ordinaria nel *Teatro Balbo*, alle ore 2 pomeridiane del ventisei corrente settembre, col seguente ordine del giorno:

1° Bilancio sociale dell'esercizio, compreso tra il 1° luglio 1878 ed il 30 giugno 1879;

2° Rinnovazione d'un terzo del Consiglio, cessando d'ufficio per anzianità i signori:

Tommasini Giorgio, presidente,
Marocco Gio. Batt., consigliere,
Romano Giovanni, id.

3° Nomina del Vice-Presidente dell'Assemblea generale, scadendo pure d'ufficio per anzianità il signor prof. **Argan** cav. Carlo;

4° Nomina della Commissione di revisione dei conti, scadendo i signori revisori **Girardi** cav. Giovanni, **Giuliano** Gio. Batt. e **Cibrario** cav. Luigi.

Perchè le deliberazioni dell'Assemblea siano valide è necessario, a tenore dell'art. 16 dello statuto sociale, che intervenga all'adunanza almeno la metà dei soci e siano rappresentati i tre decimi del capitale sociale. Nel caso di seconda convocazione essa avrà luogo nello stesso Teatro alle ore 2 pomeridiane del 17 prossimo ottobre.

Si avverte intanto che, a norma dell'art. 16 dello statuto sociale, gli azionisti, per avere adito alla sala delle sovraccennate adunanze, devono provvedersi del solito scontrino negli Uffici della Società, via Roma, n. 20, venticquattr'ore prima almeno del giorno in cui hanno luogo le adunanze stesse.

NB. Tutti i signori cessati d'ufficio per anzianità sono rieleggibili e termine dello statuto sociale.

Torino, 4 settembre 1879.

Il Presidente
del Consiglio d'Amministrazione
GIORGIO TOMMASINI.

4501

ISTITUTO FORNARIS (*Via San Francesco di Paola*, 24, *Torino*) — Corso preparatorio agli esami di riparazione nel liceo, nell'istituto tecnico e nel ginnasio. 4199

Caluso. Il 16 settembre si riaprirà, con miglioramento, il Collegio-Convitto per preparazione dei giovani agli esami di riparazione e di ammissione. Pel programma, al rettore sac. Michelotti. 4134

SACRA DI SAN MICHELE Grand Hôtel Giacosa. Vedi 4ª pagina.

23ª Estrazione di Obbligazioni della Ferrovia di Novara — Vedi 4ª pagina.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) settembre 4 — 5

FARINE

6 mar. pel corr. (1)	L. 61 25	61 25
» per ottobre	» 61 50	61 50
» per 4 m. da 9bre	» 61 75	61 75
» pei 4 mesi primi	» 62 —	62 —

ZUCCHERI

sacc. 88 10/18 (2)	» 55 25	55 75
» » 7/9	» 51 50	52 —
» bianco 9	» 53 —	54 54
» raffinato acetia	»141 —	141 —

LIVERPOOL, 5 (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 9000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 50000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 44000.

Importi, della settimana, balle 12,000
Deposito . . . » 37,900

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI	— Middl. Upland 6 13/16	
»	— Nuova Orleans 6 15/16	
EGIZIANI	— 7 5/16	
INDIANI	— Broach 5 7/16	
»	— Oomrawe 6 9/16	
SMIRNE	—	

BRASILIANI — Pernambuco 7 2/16
» — Maceio 7 2/16
» — Bahia 6 12/16
BENGALA —

HAVRE, 5 (sera).

COTONI — Vendite balle 800.

Mercato calmo-fermo.

JAFFÈ — Venduti ms. 500.

Mercato fermo.

MANCHESTER, 5 (sera).

COTONI Stati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

MARSIGLIA, 5 (sera).

FRUMENTI — Import. sett. 16440
» — Vendite » 14500

Mercato calmo.

Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tara perduta. — (2) per 100 chil. netti, tara perduta.

NOVARA, 4 settembre. — Ecco i prezzi fatti sulla piazza per cereali:

Riso nostrano	L.	30 05 a 32 70
Id. bertone	»	28 70 a 29 50
Frumento	»	20 85 a 22 30
Segala	»	14 25 a 16 10
Meliga	»	15 40 a 17 40
Avena fuori dazio	»	7 80 a 8 25
Risone nostrano al quint.	»	21 50 a 23 —
Id. bertone	»	23 50 a 25 —

VERONA, 4 settembre. — Ecco i prezzi praticati al quintale:

Frumento	L.	19 — a 21 —
Granoni	»	24 — a 29 —
Riso	»	40 — a 44 —
Segala	»	21 50 a 23 50
Avene	»	14 — a 15 —
Risoni	»	25 — a 27 —
Veccia	»	16 — a 17 —
Trifoglio	»	105 — a 110 —
Erba medica	»	130 — a 135 —

MILANO, 5 settembre. — Ecco il bollettino:

1853	ettol.	Frumento	L. 21 00 a 24 15
	»	Id.	» 21 00 a 23 00
820	»	Segale	» 16 75 a 17 20
75	»	Avena	» 14 30 a 15 10
955	»	Meliga	» 17 80 a 18 70
60	»	Fava	» 20 — a 21 50
35	»	Ceci	» 14 80 a 17 40
20	»	Lenticchia	» 16 50 a 19 75
1	»	Fagiuoli	» 13 00 a 16 15

in Vitelli L. 7 60 al mir.

TORINO. — Mercato delle legna, fieno e paglia del 1 al 6 settembre.

Quercia.	mir.	L.	2 40 a 0	45	media 0 42 1/2
Faggio.	»	»	0 40 a 0	42	» 0 41
Noce.	»	»	0 38 a 0	39	» 0 40
Ontano.	»	»	0 33 a 0	39	» 0 36
Pioppo.	»	»	0 30 a 0	34	» 0 32

In tutto mirie 22,400.

Fieno.	mir.	L.	1 95 a 1	10	media 1 10
Paglia.	»	»	0 53 a 0	70	» 0 62

In tutto mir. Fieno 8550. Paglia 4800.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 5 settembre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Lavorazione pubblica	Organzino	3	8 12 »
	Trame	1	12 75
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	181 75
	Tot. nel mese e oggi	81	
Lavorazione privata (Società anonima)	Organzino	1	12 91
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	12 91
	Tot. nel mese e oggi	30	
Cocche, sfilati ed Fiamme	Organzino	4	205 85
	Trame	1	» »
	Greggia	1	14 25
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	220 10
	Tot. nel mese e oggi	17	

SAVIGLIANO, 5 libre. — Ecco il bollettino:

Frumento	ett.	L.	20 45 a 24 07
Mais	»	»	9 — a 9 —
Grossoturco	»	»	16 90 a 16 [illegible]
Segale	»	»	13 20 a 17 [illegible]
Fieno	mir.	»	1 75 a 1 [illegible]
Legna forte	»	»	0 32 a 0 [illegible]
Id. dolce	»	»	0 28 a 0 [illegible]
Carbone	»	»	1 30 a 1 —
Fieno	»	»	1 — a 0 00
Paglia	»	»	0 50 a 0 [illegible]
Canapa	»	»	0 — a 0 [illegible]
Uova a dozzina	»	»	0 50 a 0 [illegible]

BORSA DI GENOVA. — 5 settembre.

Rendita Italiana	89 17 cont.	89 42	f. m.
An. Banca Nazionale	2263	—	f. m.
An. Credito Mobiliare Italiano	915

DA AFFITTARE

al presente

alloggi con balconi verso via e piazza, decorati a nuovo, acqua in casa. Locali per botteghe e laboratorio. — Dirigersi via Saluzzo N. 32. 4184

DA AFFITTARE

al presente

al 2° piano, con vista nella piazza **Alloggio** di 9 membri, acqua potabile, cantina e sottotetto.

Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 8.

DA VENDERE

Mobili stesso alloggio ecco pure visibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

DA AFFITTARE

pel 1° ottobre

Alloggio signorile di 9 membri al quarto piano, con acqua potabile e gas. Via Cavour, 44, angolo via della Rocca.

Recapito dal portinaio al quarto piano, dalle ore 8 alle 4. 4185

DA AFFITTARE

al 1° ottobre

via Gallo, numero 8,

Alloggio al 2° piano, di 10 membri, con due terrazzini e legnaia, con Acqua potabile. A. 104

DA VENDERE

od affittare

una **Villa** con giardino inglese, sita in amena posizione, a Pallanza, Lago Maggiore. Dirigersi al signor Tommaso Zoppa, negoziante in Pallanza. A. 108

SI CERCA

un apprendizzo per un negozio di chincaglieria al dettaglio.

Dirigersi al signor GALLIANO FEDERICO, via Accademia Albertina, N. 3. 4180

SAGRA DI S. MICHELE

Grand Hôtel Giacosa

L. 8 al giorno. *Clima temperato.* 4189

VENDITA DI VINO

di tenuta privata. N. 8, piazza Carlo Emanuele (già Carlina), a L. 16 e 25 alla brenta, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, Torino. 4193

PIOSSASCO

Da vendere **vigna** di recenti e scelti piantamenti, con ceppi pergolati, numerose piante fruttifere e fabbricato ad uso civile, il tutto circoscritto dall'alveo di un ruscello e da quello della bealera degli edifizi, del totale quantitativo di are..... (giornate 6).

Dirigersi in loco al geometra B. PANERA. 4135

DA AFFITTARE

al 1° ottobre

Corso Oporto, 23, Torino

Elegante appartamento al 1° piano, ed alloggi diversi al 2° e 3° piano.

Scuderia e rimessa.

Via Ormea, N. 88, da affittare **Bottega** e **Magazzino** annesso. 4182

CASA IN TORINO

con scuderia, rimessa e vasto giardino da vendere o da affittare per il 1° ottobre 1879.

Recapito allo studio del notaio Pernasio, via Arsenale, 14. 4181

Presso **CARLO MANFREDI**

TORINO, *Via Finanze*, 3 e 5, TORINO

VELOCIGRAFO

Nuovissimo **apparato insuperabile** per ottenere sollecitamente, e senza alcuno studio speciale, *circolari, prezzi correnti, musica* e qualunque riproduzione di manoscritti o disegni. In mano di un quarto d'ora si possono ottenere da 90 a 100 copie di qualsiasi scritto. Operazione facilissima. Nessuno ingrediente nocivo. Non occorre carta speciale per la riproduzione. Coll'uso del **Velocigrafo** immensa economia di tempo e di lavoro, e massima precisione. Apparato completo L. 10, 15, 25 e 35, garantito con *istruzione.*

Inchiostro e pasta per ricambio.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

Sra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorendone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo precisamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere il ristoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ne eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI TROVA DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 4158

IMPAREGGIABILE

ETERE DELLE 100 BIBITE

Menta, Anice, Arancio, Limone, Fior Arancio, Costumè, Cannella.

Bibite toniche, salubri, digestive e disinfettanti.

Raccomandate in special modo ai signori villeggianti, esercisti in campagna, e pel viaggio di mare.

Avvisasi i numerosi compratori di tale prodotto colla rinomata marca della mia Casa, da venti anni di felice successo, che tal vendita si fa esclusivamente presso il fabbricante *Confetteria* G. B. SACCO, *via Doragrossa, 7, Torino*, ed onde evitare contraffazione ogni boccetta porta impresso sul cristallo il nome della Casa e num. d'ordine. L. 1 50 ogni boccetta di gr. 90.

BANCA DI TORINO

Autorizzata con Decreti Reali 6 luglio 1871, 15 gennaio 1873, 19 settembre 1875 e 23 novembre 1876. 4006

PIAZZA S. CARLO

SITUAZIONE della al agosto 1879.

	DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 50,000 di L. 500 nominali		25,000,000 —
Conto Riserva		12,250,000 —
Conto Azionisti, 5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni	12,500,000 —	
Cassa	202,261 41	
Portafoglio	3,734,664 50	
Conto Valori (Azioni, Obbligazioni e Valori industriali in proprietà)	13,013,361 47	
Conto Valori in riporto	2,737,934 75	
Conti correnti diversi		2,281,597 86
Corrispondenti diversi	7,919,535 40	4,011,083 34
Accettazioni ed effetti da pagare		93?,210 12
Spese di primo impianto	100,000 —	
Spese Generali	132,603 91	
Conto interessi		40,178 28
Conto Dividendi 1879	625,250 —	
Utili al 31 agosto 1879		725,162 84
TOTALE L.	45,651,221 44	45,856,221 44

La Banca emette biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse: dal 3 50 0/0 per quelli da 4 a 6 mesi — Del 4 0/0 per quelli da 7 a 12 mesi — dal 4 50 0/0 per quelli da 13 mesi ed oltre.

Il Contabile G. Anselmo. *Il Direttore Generale* A. Parlani.

8 per ogni finestra **,50** Per ogni luce

CORTINE RICAMATE

in buona mussola bianca

Larghe cent. 125, *lunghe* 325

Spedizione contro **vaglia postale** a

GIACOMO PAYROLERO

PIAZZA CASTELLO, 29, TORINO.

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Hart ».
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Colombet ».

F. Cominoli, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Colombet* di Parigi.

A buone condizioni

si vende uno stabilimento posto nel Circondario di Torino, composto di tre fabbricati solidissimi ed in perfetto stato, di vasto cortile e di una forza d'acqua costante e ragguardevole, il tutto utilizzabile senza grandi spese, per qualunque industria.

Rivolgersi a **L. Hallier**, via S. Lazzaro, 6, Torino. 4099

BORGNA GIUSEPPE

Fabbrica di **Mobili** e **Serramenti** di ogni genere, in Lucento presso l'Istituto Bonafous, ed in Torino, via Dora grossa, 28.

Torchi da uva di varie costruzioni da vendere con carro o senza, e viti con ferramenta pei medesimi in vendita a prezzi non mai praticati.

Si affittano per la città.

STUDIO TECNICO

e

RAPPRESENTANZA

L. SALLAZ, Via San Lazzaro, 6, TORINO

Macchine-utensili per lavorare metalli e legnami.
Macchine a vapore molto economiche e perfezionate.
Caldaie a vapore Cornwall, Ten-Brink, tubolari, ecc.
Turbine sistema Girard, per qualunque caduta d'acqua.
Tubi in ferro per locomobili, caldaie, condotte di vapore, riscaldamento di locali, prese idrauliche, condotte d'acqua, gas, ecc.
Telai meccanici per tessuti in lana, cotone, broccati, lini, ecc., della rinomatissima Casa *Sächsische Webstuhlfabrik di Chemnitz.*

MANIFATTURA D'ARTICOLI DA VIAGGIO

M. CORNAGLIA

Fabbrica d'ogni genere di *Casse da viaggio, Valigie, Bauchi, Borse, Tracolle, Cartelle* per scolari ed articoli relativi.

TORINO — a prezzi limitatissimi — TORINO

Negozio: Galleria Geisser già Natta, N. 4 — Laboratorio: nel R. Albergo di Virtù. 4144

BAUDRACCO D^CO

si pregia avvertire la numerosa clientela d'aver trasferito il negozio di Calzoleria dalla via Cavour, 19 alla via S. Teresa, 6. Fa noto pure che tiene un assortimento di calzature. Confezione su misura. Eseguisce ogni genere di riparazione e cambio degli elastici, a prezzi limitati. 4159

HILARION MEYNARD e C.ie

VALRÉAS

Le sottoscrizioni al **Nuovo Barbi** pel 1880 a Bozzolo giallo confezionato in Casina dalla Casa suddetta, si ricevono a tutto il 15 ottobre prossimo presso GIUSEPPE COLLINO, via San Francesco da Paola, 11, Torino. 4037

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiaro del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 1972

IMBUTO AUTOCLAIRE brevettato, mediante il quale non si perde una goccia di liquido. L. 1 — 2 50 — 3 — 3 50.

Travasatore automatico per imbottigliare e travasare liquidi d'ogni genere colla massima facilità. L. 5 e 6.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4021

Vendita volontaria

Casa civile in Torino con giardino, scuderia, acqua perenne, del valore di Lire quarantatrè mila. Impiego di capitale al sette per cento.

Altra simile per lire diciannove mila con cortiletto cinto da muro ed acqua perenne.

Altra simile con giardino e terreno fabbricabile rimpetto a capo-linea di un *tramway* presso una barriera per lire quindici mila.

Altra fuori dazio presso una barriera in sito di molto traffico, dove arriva il *tramway*, con spaziosi magazzini sotterranei ad uso di trattoria, deposito di vermouth, vini ed altre mercanzie, anche divisibile in due lotti, del valore complessivo di lire cinquantotto mila, e coll'impiego del capitale al sette per cento netto.

Recapito all'ufficio FERRANDO, ingegnere, via Barbaroux, 32, ovvero al capo mastro VITTORE PIANAZZA, via Carmine, N. 20, Torino. 4179

Incanto volontario

a candela vergine, in Chieri e nell'Orfanotrofio, via Tana, N. 5, alle 2 pom. del 9 settembre prossimo, della cascina propria dello stesso pio Istituto, posta sulle fini di Riva, detta del *Casarotto*, e composta di fabbricati rustici, campi e prati, di ettari 31, 50, 11, sul prezzo offerto di L. 10 50 per ogni 381 milliare. Per le maggiori informazioni dirigersi pure in Chieri, nello studio del Notaro AUDISIO, via Broglia, casa propria, N. 4. 4193

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Preparazione agli esami di riparazione e di ammissione alle scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali Pareggiate.

1897 Cav. D. **MORRA**, *Rettore.*

Obbligazioni della Ferrovia di Novara

Direzione Generale del Debito Pubblico

DISTINTA delle 126 Obbligazioni da L. 320 caduna della ferrovia di Novara, il cui servizio venne assunto dal Tesoro dello Stato in forza dell'articolo 12 della convenzione 20 giugno 1868, approvata colla legge 31 agosto stesso anno, N. 4587 (legge 1° aprile 1869, N. 4988), comprese nella 22ª estrazione annuale che ha avuto luogo in Firenze il 29 agosto 1879 (in ordine progressivo).

194	280	981	401	447	551	721	1088	1[illegible]
1982	1996	2014	2024	2025	2141	2193	2214	2179
2684	2690	2815	2943	2977	2997	2935	3073	3[illegible]
3685	3978	4003	4268	4369	4[illegible]	4[illegible]	4[illegible]	4216
4924	5048	5195	5243	5595	5726	5829	5936	6088
6112	6170	6311	6426	6466	6475	6515	6574	6[illegible]
6879	6888	6900	6992	7016	7464	7561	7565	7615
7694	7788	7876	8045	8235	8[illegible]	8[illegible]	8529	8822
8305	8937	9081	9125	9203	9[illegible]	9[illegible]	9836	9845
10365	10420	10491	10514	10554	10765	10769	10770	11010
11149	11168	11280	11418	11728	11991	12178	12[illegible]	12988
13024	13176	13508	13538	13705	13714	13873	13[illegible]	13833
14168	14[illegible]	14028	14034	14671	14678	14[illegible]	14908	14972
15209	15223	15260	15380	15475	15495	15589	15760	15854

Le suddette Obbligazioni cominciano di fruttare con tutto settembre corrente a beneficio dei possessori ai quali il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° ottobre 1879 mediante il deposito delle Obbligazioni corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello scadente al 1° ottobre p. v. (dal 47 al 120 inclusivo).

Costruzione di macchine a vapore dei migliori sistemi. Tiratoio circolare. Espansione fatta dal regolatore. Ampia garanzia sull'andamento.

Nel magazzino trovansi le seguenti macchine:

Macchine a vapore di forze e sistemi diversi — Torchi da vino — Presse idrauliche per olio — Macchine per la lavorazione dei metalli e legnami — Impastatrici per forosi, privilegiate — Pompe diverse — Macchine per macinazione dei colori — Disegni *gratis.*

MASERA ANTONIO
COSTRUTTORE E MECCANICO
Via Boucheron, 3ª 11, Torino

4180

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

BIBLIOTECA DEL PIANISTA

Edizione completa delle Opere per Pianoforte, di

F. CHOPIN

16 eleganti volumi in ottavo — **154** pezzi di musica **1100** pagine — per sole **Lire VENTI**

S'invia *gratis* il relativo programma d'associazione a chiunque ne faccia ricerca al R. STABILIMENTO RICORDI, MILANO. 4125

3603

Porte-Remède-Revnal

CANDELETTE SUPPOSITORIO

INJEZIONE solida, solubile, in un'ora o mezza circa, guarigione degli scoli datati e recenti, dei bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REVNAL, Farmacista, *via Norbert, 77, à Paris.*
Deposito generale: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE, ANTONIO TORRE e CERRUTI di PRATO.

SOLO FERRUGINOSO premiato nuovamente d'una MEDAGLIA all'Esposizione universale di Parigi 1878

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi,

« ... è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che « introduce il più di ferro nel succo gastrico. »
(*Rapporto dell'Accademia di Medicina*, Boll. t. XIX, 1854.)

Guarisce: Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Perdite, Mestruazioni irregolari, Impoverimento del sangue, ecc.

Il Ferro Quevenne si vende: 1° in polvere; 2° in pastiglie.

Per smascherare le numerose Contraffazioni, tutte cinque o sei volte più care e false, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Deposito generale: Emile GENEVOIX, 14, r. des Beaux-Arts, Paris.
Agenti per l'Italia: A. MANZONI & C°, Milano.

MALE DEI DENTI Lo geniale inglese fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola. L. 1 25.

Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0033

PILLOLE PESCHIER Rimedio di antica ripetazione N. 1, contro il verme solitario piatto, fac. L. 6. — N. 2, contro il verme solitario armato, L. 12 50. — Deposito generale per l'Italia: signori A. Manzoni e C., Milano, via Sala, 16. 3479

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatola coll'istruzione L. 4.

Pillole antinevralgiche Saint-Aimé. Efficacissime nelle febbri intermittenti con intermittenza del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

Polvere anticoprostatica. **Specifico** sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 1869

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5.

ACQUA FIGARO per tingere istantaneamente barba e capelli in castagno ed in nero, di facile uso, non occorrendo alcuna operazione preventiva, e di effetto certo; L. 6 la scatola colla relativa istruzione.

ACQUA FIGARO per dare ai capelli di qualsiasi colore un bel biondo dorato, risultato che si ottiene dopo più o meno replicate operazioni, secondo la tinta dei capelli, operazioni che si possono ripetere di seguito, col solo intervallo necessario al completo asciugamento; L. 6. 3096

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9.

(Sources Vivaraises)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraise) sono efficaci soprattutto nelle affezioni dello Stomaco, del Fegato, della Reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e i Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.

Queste acque ricche di Acido carbonico libero, rissano molto aggradevoli a bersi e si conservano indefinitamente. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sulla etichetta.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra 91

Vendita in Torino nelle drogherie Gustavo Padre [illegible] e Pietro Paissa. 3351

LIBRERIE ROUX e FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

Gazzetta Letteraria — Anno 3°, diretta da Vittorio Bersezio, colla collaborazione dei migliori scrittori moderni. Giornale di letteratura ed arti che si pubblica il sabbato d'ogni settimana. — Ogni numero cent. 10.

CONTIENE: Articoli e questioni letterarie, bozzetti, racconti, rivista drammatiche, bibliografiche, scientifiche, artistiche, e profili di scrittori, biografie d'uomini benemeriti dimenticati, notizie storiche e su discorso quello che più ultimente piacere e destare interessamento al lettore.

Questo foglio letterario, di otto facciate a tre colonne, contiene un terzo di più di quanto contiene ogni altro periodico letterario settimanale, e costa per contro la metà di meno!

Prezzo d'associazione franco di posta in Italia — per un semestre L. 2 50 — per un anno L. 4 — per l'estero aggiungere la spesa postale.

Le associazioni cominciano il primo d'ogni mese.

SOMMARIO del N. 30. — Torquato Tasso posto sconosciuto - (Cont. e fine) - G. C. Molfesori — L'epistolario di Alcardo Alcardi - Beatrice Alcardi — *Poesia:* Un sonetto inedito di G. Revere - R. T. — Sonetto - Giuseppe Biadego — *Bibliografia:* L'Arte a Parigi di Tullo Massarani - La Marchesa Colombi — Il volere, Carme di Giovanni Franciosi - G. S. — Alla mia fidatrice, Piccolo canzoniere di G. Fiani — F. E. R. T. Sterilità dimessa di G. Gloria — *Piante strane:* La pianta grassa - Carlo Antona — *Corriere:* Il Battafuoci — *Appendice:* Lettere - Roberto Bracco.

L'Indipendente — Gazzetta Medica di Torino — Pubblicazione periodica sulla Medicina e Chirurgia pratica, le scienze affini e gli interessi professionali del Corpo Medico, diretta e compilata dal dottor Berruti Giuseppe, aggregato alla Facoltà Medica di Torino, colla collaborazione e col concorso di Dottori e Professori italiani ed esteri.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE ED AVVERTENZE

L'Indipendente, *Gazzetta Medica di Torino*, si pubblica il 5, 15 e 25 di ogni mese con 24 pagine di testo ed 8 di copertina. — Occorrendo si illustrano i lavori con tavole e figure. — Il prezzo è di L. 10 annue e 6 per semestre (pagamento anticipato). — Per l'estero si aggiungono le spese postali. — Agli studenti in Medicina, Veterinaria e Farmacia, di tutta la Università del Regno il prezzo è ridotto alla metà (lire 5 annue). Gli autori di memorie avranno, mediante preavviso, 25 o 50 esemplari del giornale, secondo l'importanza del lavoro. Di tutte le pubblicazioni inviate in dono in *doppia copia* sarà dato un cenno critico sul giornale. Quelle trasmesse in unico *esemplare* saranno annunziate nella copertina. Per le inserzioni a pagamento, approvate dalla Direzione, rivolgersi alla Tipografia ROUX e FAVALE, piazza Solferino, dove si ricevono pure le associazioni. — Tutto ciò che riguarda la Direzione del periodico (giornali di cambio, manoscritti, stampe, comunicazioni, ecc.) dev'essere diretto al preciso indirizzo del Dottor G. BERRUTI, via Ospedale, n. 40.

Gli associati che non hanno disdetta l'associazione un mese prima della scadenza, sono considerati come tali nell'anno successivo.

Sommario del N. 25. — *Memorie originali:* Osservazioni di chirurgia. — *Casistica chirurgica:* I. Il drenaggio in chirurgia — Drenaggio preventivo. — II. Trattamento chirurgico dell'anchilosi angolare del ginocchio. — *Rivista di recenti pubblicazioni:* Grancini prof. M.: La trichina e la trichinosi — Lelli dott. A.: L'azione del caffè sul solfato di stricnina — Marchisio dott. B.: Contribuzione allo studio dell'entrace e puntole maligna — Romanelli dott. G.: Guida medica alle acque carbonico-ferrate Lucullane del Chiatamone in Napoli — Cianciosi dott. A.: Il jodoformio e l'acido fenico nella cura dei tumori bianchi — Caprotti-Guidi dott. V.: La follia alle Corti d'assisie — *Corrispondenza scientifica:* L'Ospedale di Basilea e la Clinica ginecologica ed ostetrica — *Notizie comprendute:* VI Congresso dell'Associazione medica nazionale — R. Università di Torino — Onorificenza — Collegio ostetrici medici italiani — L'amputazione cesarea utero ovarica in Francia — Necrologie.

RECENTI PUBBLICAZIONI

Epistolario di Alcardo Alcardi con una introduzione di G. Trezza contenente le lettere dal 1841 al 1878.

Un grosso volume in-12° con ritratto in litografia, prezzo L. 5.

Armando C. B. — **Il Nihilismo — Com'è nato — Come si è sviluppato — Che cosa è — Che cosa vuole.**

Contiene i seguenti capitoli:

I. Considerazioni preliminari — II. Un precursore: Alessandro Herzen — III. I primi nihilisti — IV. La caricatura e il tipo: i nihilisti di Cernicewski — V. Lo sviluppo del nihilismo — VI. Il nihilismo sanguinario — VII. La situazione interna in Russia.

Un bel volume in-16° di 170 pagine, prezzo L. 2.

Lo scopo principale che l'autore si prefisse fu di far conoscere l'origine, le cause ed il modo di essere di questo morbo sociale di cui è affetta la Russia. Il libro contiene quindi assai poco di quello che è già scritto sui giornali. Quello che l'autore presenta è pressochè tutto ignorato, quantunque assai interessi il conoscerlo.

Vittorio Bersezio — **Il Regno di Vittorio Emanuele II — Trent'anni di vita italiana.**

Un elegante volume in-8° di circa 350 pagine, prezzo L. 3 50.

Prezzo del Libro secondo L. 4.

PUBBLICAZIONI VARIE

La Masa G. — **Alcuni fatti e documenti della rivoluzione dell'Italia meridionale del 1860.**

Un volume in-16° grande con carta geografica della Sicilia prezzo L. 3.

È la narrazione dei fatti che precedettero il poco, e accompagnarono e conchiusero la spedizione di Garibaldi in Sicilia. Il racconto breve, nervoso, ha due scopi: quello di far conoscere i Siciliani e quello di sventare le arti che i malevoli, a detta dell'autore, adopreranno contro lui i Siciliani; in breve, la narrazione di un grande fatto storico (*Lo sbarco a Marsala*) e uno sfogo personale.

La parte narrativa è la più breve, sebbene la più importante e più interessante (pag. 114); seguono numerosissimi documenti (pagine 268) su quell'avventurosa e pur gloriosa spedizione.

È un volume importante per la storia, interessante sempre pel lettore; perchè in questa pagine stringe la conoscenza di molti personaggi politici contemporanei.

— **Documenti della rivoluzione siciliana del 1848-49.**

Tre volumi in-16°, prezzo L. 6.

Quale sia l'intendimento dell'autore nel raccogliere questi documenti è significato da lui in poche parole:

« La mia non è storia — Il titolo che porta in fronte il mio libro lo manifesta — è raccolta dei precipui documenti editi ed inediti che amo d'illustrare nitidamente connettendoli coi fatti che emersero nella sommossa e si agitarono sotto gli occhi miei in Sicilia. È il primo elemento che può servire di schiarimento allo storico che vorrà sviluppare ampiamente le glorie e le sciagure della Sicilia ».

Ma questi documenti non sono meno importanti, da per sè; così sono per così dire cementati e tenuti assieme dalla relazione breve dell'autore e raggruppati attorno a fatti principali o a epoche culminanti.

I documenti illustrano la rivoluzione siciliana incominciata colla insurrezione di Reggio in agosto 1847, finita colla memoranda giornata del 15 maggio 1849!

Dopo la pubblicazione dei due primi volumi l'autore, avendo pregato i compaesani siciliani di mandargli quelle osservazioni e quegli altri documenti che potessero servire al suo assunto, ebbe tal copia delle une e degli altri, da pubblicare un terzo volume di oltre 350 pagine, col titolo *Aggiunta ai documenti della rivoluzione siciliana*, ecc.

— **Processo Tommaso Ferlazzo e compagni.**

Un fascicolo in-16°, prezzo centesimi 40.

Questo processo di cui fu data copia al La Masa dal commissario istruttore Crispi Genova è destinato a far testimonianza di quanto il detto nelle illustrazioni pubblicate coi documenti.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.